



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Agosto 1991 N. 32

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco

Stampa a cura del Centro Culturale di Conco

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

L. 1.500

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

EDITORIALE

La vita del nostro giornale continua, anche se - mi rendo conto - riusciamo a pubblicare solo due-tre numeri all'anno.

In questo mondo caotico e vissuto sempre "di corsa", 4 Ciacole arriva quando può, ma porta un momento di tranquillità ai tanti Conchesi sparsi per il mondo, se è vero - come è vero - che anche quest'anno sono stati moltissimi coloro che hanno inviato l'offerta a sostegno del giornale. Ringraziamo tutti nuovamente anche se l'abbiamo già fatto inviando loro la seconda stampa della serie sulla "lavorazione della paglia", opera della Sig.ra Vittoria Barone Girardi.

C'è stato anche chi ci ha inviato il conto corrente postale dimenticandosi di scrivere il suo nome (il C/C arriva da Bassano). Non sappiamo se l'offerta voleva essere anonima o se si tratta di una dimenticanza. Non abbiamo potuto, ovviamente, mandare all'anonimo amico la stampa. Se qualcuno quindi non l'ha ricevuta ce la richieda.

Abbiamo ricevuto, proprio in questi giorni, la buona notizia che l'Amministrazione Prov.le di Vicenza ha concesso a 4 Ciacole un contributo di un milione a sostegno dell'attività culturale rivolta soprattutto agli emigranti. Ringraziamo pubblicamente l'Assessore Castaman per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti. Sappiamo che si è interessato in modo particolare ai problemi dell'Altopiano e, in altra parte del giornale, scriviamo anche di un'altra iniziativa partita da lui e che coinvolge le nostre

zone.

Abbiamo richiesto l'iscrizione all'Albo Regionale delle Associazioni e speriamo di poter - forse già dall'anno prossimo - attingere anche ai fondi regionali che prevedono sovvenzioni per gli enti culturali e che operano a favore dell'emigrazione.

Un'altra importante iniziativa, sorta proprio in questi giorni, è stata concordata con la Cassa Rurale di S.Caterina che ha sempre dimostrato particolare sensibilità nei nostri confronti e verso tutti gli enti ed associazioni

che operano a Conco e Lusiana (cultura, sport, volontariato, assistenza, turismo sono campi nei quali l'Istituto di Credito ha elargito decine di milioni in questi ultimi anni). Si tratta di un accordo secondo il quale noi inviamo il giornale a tutti i pensionati del nostro Comune che vivono soli. Erano molti coloro che ci facevano sapere di avere difficoltà - a volte - ad acquistare il giornale. Chi abita nelle contrade non sempre viene a sapere dell'uscita di 4 Ciacole e non sempre ha la possibilità di recarsi

nei punti di distribuzione per acquistarlo. Così con l'aiuto finanziario della Cassa Rurale, da questo numero noi invieremo gratuitamente a tutti gli anziani (da 65 anni in su), il nostro giornale. Con l'aiuto dell'Ufficio Anagrafe, abbiamo individuato 284 nuclei famigliari nei quali vivono 379 anziani.

Anche in questo caso, se qualcuno non ricevesse il giornale, non occorre pensare che ce l'abbiamo con lui o chissà quali altre congetture, basta farcelo sapere.

Grazie a tutti.

Bruno Pezzin

C A V E



Operai in una cava di marmo di Conco

Qualcuno la definisce una **rivoluzione** e della rivoluzione - in un certo senso - ne ha le caratteristiche in quanto, nel trattare il problema delle cave di marmo, l'Amministrazione Comunale attuale ha indicato soluzioni che stanno **sconvolgendo** i criteri di sfruttamento, di affitto e di ripristino, nonché i metodi di assegnazione.-

La grave situazione finanziaria del Comune, la pressochè inesistente possibilità di attingere a fondi statali per il risanamento del bilancio e nuove Leggi recentemente entrate in vigore, hanno indotto gli Amministratori dell'Ente Pubblico ad intraprendere una strada totalmente diversa dalla precedente.-

Non è facile spiegare in poche parole cosa sta accadendo a Conco nel settore delle cave e perciò ne tentiamo un sunto per argomenti.-

ECONOMIA E AMBIENTE

Non c'è dubbio che l'estrazione del marmo per il nostro paese è un fatto **importante e delicato**.- E' importante per gli aspetti legati al mondo del lavoro e dell'economia, mentre è delicato per motivazioni

ambientali e paesaggistiche.- Conciliare le due cose è compito arduo.-

Fino a qualche tempo fa, l'imprenditore che riteneva di aver trovato una cava di marmo, presentava domanda di concessione agli Enti pubblici preposti e dopo qualche tempo - se le cose andavano bene - gli veniva concessa l'autorizzazione allo sfruttamento.- A Conco, lo sappiamo tutti, con le cave c'è stato chi ha fatto fortuna e chi ha investito tutte le sue risorse rimanendo - dopo anni e anni di lavoro - un povero tapino.- Sempre più fortunato lui, comunque, di chi ci ha rimesso la pelle (ma questo è un altro capitolo dell'infinita storia del marmo!).-

Una volta ottenuta l'autorizzazione si incominciavano i lavori e, se si era fortunati, si trovava il materiale. - Le cose, comunque, non erano così semplici: c'erano - a volte - difficoltà legate alla discarica e a dove buttare il materiale di risulta; c'erano - quasi sempre - problemi di viabilità; c'era - non ultimo - la burocrazia che, tipico prodotto italiano, voleva la sua parte di carte bollate, timbri, firme, diritti, ecc. e c'erano molti piccoli problemi quotidiani quali la difficoltà di trovare manodopera, la concorrenza dei colleghi, il colore e la compattezza del marmo, l'infortunio anche grave, il lavoro duro e così via.

Negli ultimi anni, poi, ad intralciare ancor più la vita dei cavatori sono arrivati i problemi legati all'ecologia, all'ambiente, al rispetto della natura, che - come facilmente si intuisce - per un cavatore non sono cose facilmente risolvibili.-

Se a tutto ciò aggiungiamo un pizzico di leggerezza nelle proget-

sfruttamento delle cave sia esistenti che future.- Il Piano è stato recentemente approvato e prevede la possibilità di estrarre marmo solo in terreni di proprietà comunale nelle zone di Biancoia e Montagnanova de Drio, cioè nelle zone già compromesse dall'esistenza di cave.- (C'è, per la verità, qualche altra zona, ma solo per portare a termine lo sfruttamento in atto).-

E qui sono sorti i primi grossi contrasti tra pubblica amministrazione e alcuni privati che volevano invece includere anche terreni non comunali.-

Il Comune, in questo caso, non ha ceduto alle pressioni adducendo vari motivi, non ultimo quello che alcune cave previste erano troppo vicine ai centri abitati.- D'altra parte vi è da dire che se un privato ottiene dalla Regione l'autorizzazione di cava, il Comune non ha molti mezzi per opporvisi.-

Il Piano Comunale per le cave prevede comunque lo sfruttamento di zone molto ampie, in un arco di tempo che potrà essere di 15-20 anni e per un numero di aziende almeno doppio di quello attuale. C'è quindi lavoro per tutti.-

L'ORO ROSA

Questi dati potrebbero indurre a pensare ad un degrado ambientale enorme e senz'altro c'era da spettarselo se non si interveniva con una regolamentazione.- Le domande di apertura di nuove cave, arrivate sul tavolo del Sindaco (prima Zovi, poi Girardi), sono molte ed era sicuramente impossibile procedere con i vecchi criteri, tanto più - come già detto che la Regione aveva lanciato segnali ben precisi.-

Un altro aspetto dell'intricata vicenda che gli Amministratori Comunali non hanno potuto evitare è quello riguardante il numero dei cavatori ai quali concedere le autorizzazioni.-

Sembrava ingiusto rilasciare autorizzazioni solamente agli imprenditori che già operavano nel settore. Il loro numero ridotto e la fortuna di vedersi rischiesto il marmo rosa (ora di moda) che negli anni passati veniva buttato via perchè nessuno lo voleva, ha portato quei pochi imprenditori, notevoli benefici economici. "Condividere" questa ricchezza con altri sembrava aspetto socialmente ed economicamente importante che la pubblica am-

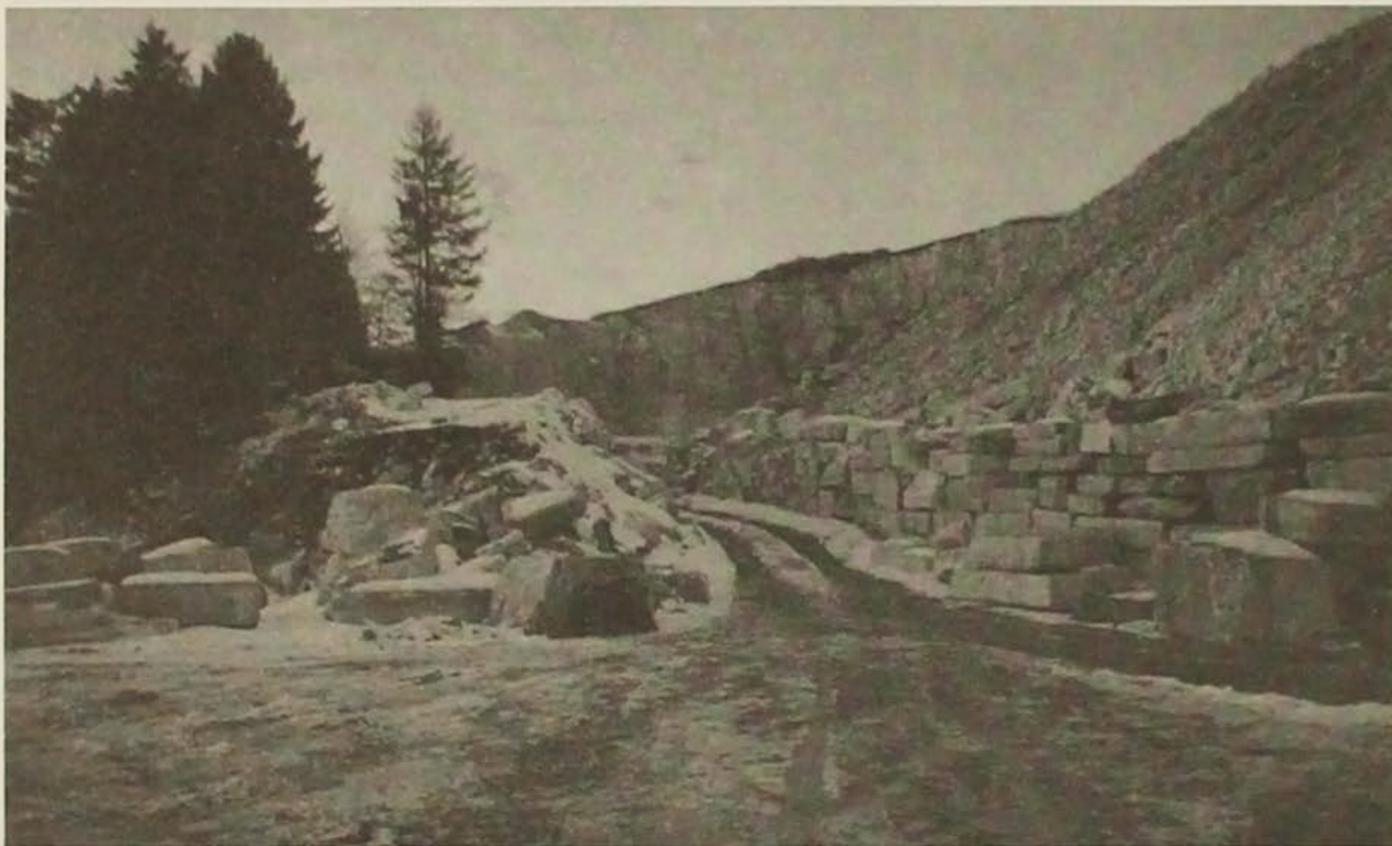
ministrazione non poteva ignorare. C'è spazio per tutti - non ultimo per il Comune - che deve risanare le proprie finanze.- Ma il Comune non può dimenticare nemmeno l'aspetto ambientale, ed ecco che anche qui, a venire incontro all'Ente, vi è il Piano Cave.- In esso, infatti, il problema del ripristino dei terreni è predominante, anzi primario.-

Dopo aver estratto l'oro rosa di Montagnanova e Biancoia, il bosco e le malghe dovranno ritornare a svolgere le loro funzioni nei secoli futuri.-

Questo può avvenire solamente attraverso una progettazione ed una direzione lavori unica che abbia bene in mente l'intera zona e non solo la singola cava.- Questo può avvenire solamente se i cavatori sapranno dove portare e scaricare il materiale di risulta una volta estratto il marmo; se vi sarà una viabilità, se vi saranno metodi di lavoro uniformi e regolamentati per tutti.-

UNA SOCIETA'

Ai tanti problemi che abbiamo sin qui sfiorato se ne aggiungono



I problemi ambientali legati all'estrazione del marmo diventano sempre più d'attualità. Forze politiche, ambientalisti, Verdi, chiedono ripristini che riportino l'ambiente al suo primitivo stato.

tazioni e direzione lavori ed un altro pizzico di concorrenza-invidia-incapacità imprenditoriale dei cavatori, ben si capisce che addentrarsi nel discorso cave può diventare una potente miscela esplosiva.-

IL PIANO CAVE

A rilasciare le autorizzazioni per lo sfruttamento delle cave è la Regione.- Da oltre due anni questo Ente non rilascia più nuove autorizzazioni e nemmeno quelle per gli ampliamenti.- L'Assessore Regionale lo ha fatto capire chiaramente; così non si può più andare avanti; non è più possibile che ogni cavatore guardi al proprio "orticello" non tenendo conto degli aspetti ambientali, della viabilità, del ripristino, ecc.; occorrono strumenti che prevedano tempi, criteri, metodi di assegnazione, sfruttamento e soprattutto di ripristino delle cave.-

Chi ha orecchie per intendere, intenda.-

Il Comune di Conco, perfettamente in accordo con la Regione ha intuito che il primo passo per risolvere i sempre più numerosi problemi legati alle cave, era quello di dar vita ad un PIANO per lo

molti altri, non ultimo un difficilissimo rapporto di collaborazione tra cavaatori che se fossero uniti sarebbero una forza economica (ma fors'anche politica) enorme.- C'è stato, per la verità, il tentativo di associare i cavaatori in un Consorzio ma l'iniziativa non sembra, almeno per il momento, aver portato ai risultati sperati, pur essendo stata lodevole l'idea.-

Il mercato del marmo a Conco è a livelli minimi, i prezzi di oggi sono quelli di ieri e, persino, dell'altro ieri, mentre i costi (manodopera, carburante, imposte, ecc.) sono enormemente aumentati.- Non è fuori luogo pensare che, facendo le debite proporzioni, oggi il marmo viene venduto a prezzi inferiori rispetto a dieci anni fa.- Tra gli imprenditori del settore vi è una concorrenza che rasenta il ridicolo, a scapito - ovviamente - di tutti.- Aumentare di qualche migliaio di lire al quintale il prezzo di vendita del marmo se non è cosa semplice e però possibilissima.- Da ciò discende un altro ragionamento: se fra i costi di estrazione del marmo ci aggiungiamo qualcosa come 700-800 lire al q.le (e per qualcuno anche meno) da dare al Comune quale "affitto", se ne trae un vantaggio per l'intero paese senza danneggiare minimamente i cavaatori.-

La cosa si ripercuoterebbe positivamente sull'intera categoria che "collaborando" attivamente con la pubblica amministrazione potrebbe chiedere ed ottenere delle controprestazioni (pensiamo solo alla manutenzione delle strade che oggi è una vera croce per i cavaatori).-

Abbiamo visto, in altre parti, che una tale collaborazione ha portato enormi vantaggi sia agli imprenditori che alla comunità: strade asfaltate sino all'entrata in cava; mense comuni per gli operai; centrali per l'aria compressa che viene poi distribuita alle varie cave, ed altre amenità del genere.- Ma abbiamo anche visto piazze pubbliche e marciapiedi realizzati col marmo, Enti di promozione del marmo sostenuti fortemente dal Comune e dalla Regione, cataloghi, depliant, analisi chimiche del prodotto, listini, realizzati con l'aiuto e la collaborazione degli Enti Pubblici.

Si consolida così l'idea di costituire una Società di Capitali tra Comune e cavaatori (se sarà possibile varrà inclusa anche la Regione), che prenderà carico di molti dei problemi fin qui esposti, valorizzando il marmo di Conco che oggi viene commercializzato con i nomi di Asiago, Vicenza, Chiampo, Verona a seconda delle esigenze e degli interessi dei grossisti, trascurando completamente la zona di estrazione.

A venire in aiuto del Comune, per la costituzione di questo tipo di Società, è una Legge del 1990 che permette agli Enti Locali di entrare a far parte di società regolate dai principi privatistici.-

E se questa è già di per sé una "rivoluzione", l'ulteriore novità sta nel fatto che nelle intenzioni degli Amministratori Comunali, la Società sarà la concessionaria dell'autorizzazione Regionale per lo sfruttamento delle cave, la quale poi provvederà ad assegnarle ai singoli cavaatori richiedenti che saranno, ovviamente, soci della Società. Anche in questo caso i vantaggi per gli imprenditori saranno importanti; si pensi solo al fatto che verranno evitati gli aspetti burocratici le lungaggini relative.-

VANTAGGI RECIPROCI SE...

Alcuni imprenditori sembrano aver correttamente compreso che le soluzioni proposte dall'Amministrazione Comunale vanno nel senso di ricercare interessi e vantaggi reciproci. Sembrano, soprattutto, aver capito che il futuro delle cave di Conco, passerà attraverso una seria politica di difesa ambientale e dimostrano di voler accettare la sfida. Qualcuno, invece, si è rinchiuso in se stesso come il riccio e, proprio come lui, ha tirato fuori gli aculei. Per costoro la parola è ora agli avvocati. Ecco, un'altra categoria professionale che con il marmo di Conco se la godrà.-

La macchina messa in moto dall'Amministrazione Comunale non si potrà fermare davanti a questi ostacoli, che riguardano comunque gli affitti delle cave in essere e non le idee per il futuro.-

Se qualcuno aveva dei dubbi sulla "rivoluzione" di Conco, si dovrà ricredere: come ogni rivoluzione che si rispetti, qualche vittima ci

sarà. Un cassonetto delle immondizie fatto saltare in aria lo stesso giorno che il Sindaco ha fatto sospendere i lavori di una cava (perché in 6 mesi era stata sfruttata l'area di un anno), potrebbe essere solo una coincidenza; è comunque l'azione di un teppista, anche se qualcuno ha adombrato l'idea di un "messaggio" scritto con l'esplosivo. E di esplosivo, si sa, nelle cave ne circola.-

Nonostante ciò, l'Amministrazione Comunale lancia messaggi di intesa con tutti perché è solo attraverso l'intesa che ci sarà speranza per il futuro delle cave.

Nessuno, crediamo, vuole un monumento di marmo per le vittime della "rivoluzione" delle cave.-

N.B. Se qualche lettore vuole intervenire sull'argomento con suoi scritti, idee, proposte o suggerimenti, "4 Ciacole" sarà ben lieta di ospitarlo nel prossimo numero del giornale.

CORDELA



Ringraziamo il Sig. Antonio Zizola di Bassano, nostro affezionato lettore, che ci ha fatto pervenire la foto qui riprodotta e da lui scattata nel lontano 1942, nei dintorni di Conco. La pubblichiamo volentieri perché le caratteristiche della persona rappresentata fanno ritornare alla mente la vita di cinquant'anni fa. La nitidezza di immagine ha permesso di identificare - dopo non facili ricerche - quasi sicuramente che è il nonnino.

Si tratta di Sebastiano Bertacco fu Sebastiano, ripreso sulla soglia della sua stalla in Contrà Boeme, intento a far cordela da sete fastughi grossi par compire il paco. La stalla è tutt'ora esistente, ma la porta è rifinita con gli stipiti di marmo. Il Sig. Sebastiano, nel 1942 aveva 59 anni e, come si vede, è vestito de ioraro, no de festale.

STORIA DIMENTICATA

Villa Deliso è lo "strano" nome e cognome (quale sarà l'uno e quale l'altro?) di un signore che abita ora a Romano d'Ezzelino, ma che è Piacentino di nascita e che ha trascorso più di vent'anni in Francia per occuparsi degli emigranti italiani. Ha diretto per oltre 15 anni L'ECOD'ITALIA" il settimanale più diffuso tra gli emigranti di Francia, Svizzera, Lussemburgo e Inghilterra.

E' stato professore di Italiano e Latino.

Parliamo di lui perchè abbiamo avuto l'avventura di leggere il suo libro intitolato "STORIA DIMENTICATA"*. E' un libro che consigliamo a tutti coloro che vogliono conoscere una pagina della storia d'Italia che ben pochi conoscono: quella dell'emigrazione.

E', secondo l'autore, un fatto storico di enorme importanza. Più importante delle guerre e delle rivoluzioni, che investe sociologia, geografia, religione, politica, antropologia, capitalismo, socialismo, civiltà.

Un fatto che ha toccato (e tocca) milioni di persone, eppure è "storia dimenticata". Storia che nessuna scuola insegna, eppure si dice nella presentazione del libro: "è una storia vera".

"4 Ciacole", nato 26 anni fa con lo scopo di tenere uniti i numerosi emigranti di Conco con il loro paese natale, vi propone un capitolo di questo libro del Prof. Villa Deliso, quello che parla d'emigrazione veneta.

Ma prima leggiamo insieme anche la prefazione al libro.

E' una storia vera. La sua vicenda si snoda lungo gli anni difficili della giovane Italia, all'interno di un Paese alle prese con difficoltà e contrasti. Vi si incontrano Pio IX e Depretis, Leone XIII e Crispi, Pio X e Giolitti. Al centro vi è un personaggio d'eccezione, Giovanni Battista Scalabrini. Sullo sfondo, tra gemiti e grida, si muovono milioni di persone che si allontanano confusamente dalla Penisola.

E' la prima volta che - in un libro destinato al grande pubblico - l'emigrazione ritrova il ruolo che le spetta nella storia d'Italia. Stranamente, infatti, la cultura italiana ignora questo dramma colossale che ha coinvolto 27 milioni di persone. Pochi insegnano nelle scuole che l'Italia ha affidato la sua costruzione alla partenza di un terzo della sua popolazione. Pochi spiegano in modo chiaro come è cresciuto il capitalismo italiano, con una borghesia padrona del Parlamento e dell'opinione pubblica, con le masse popolari tenute lontane dal potere con tasse così pesanti da costringere i poveri alla fuga, con un'agricoltura così disastrosa da obbligare milioni di contadini ad abbandonare le loro terre...

Tutti i paesi d'Europa hanno avuto la loro emigrazione, ma nessuno ha avuto un'emigrazione così numerosa, abbandonata e stracciona come la nostra.

Questa storia, che rievoca la tragedia di un popolo, non può essere dimenticata. Perchè questa è stata - nella realtà - la giovane Italia. Così l'hanno conosciuta i nostri nonni.

COMINCIA LA GRANDE MIGRAZIONE VENETA

Chi percorre le strade della Serenissima si trova di fronte a un quadro affascinante. Una dopo l'altra, incontra ville decorate da statue, circondate da parchi, inquadrare da prospettive di siepi, alberi e prati.

Sembrano disegnati da grandi pittori. Sono i ricordi di un'epoca straordinaria che ha lasciato tracce profonde nel paesaggio e nella popolazione.

I territori della Repubblica di Vicenza, infatti, non hanno conosciuto la dominazione spagnola; hanno sentito meno delle altre regioni della Penisola il peso formidabile della Controriforma. Nel Veneto, in qualche modo, il Rinascimento è durato fino a Campofornio. E' stato come un tramonto lunghissimo. Perchè il Rinasci-

mento voleva dire rispetto dell'individuo, maggiore libertà, l'espandersi e il fiorire di tutte le arti senza in controllo spietato dell'autorità politica e religiosa.

E tuttavia, in questa terra dove la libertà era più grande, non era consentito occuparsi di politica. Quello era un compito che spettava ai "signori". E chi lo dimenticava era punito severamente.

La gente si era adattata a questa disciplina e si occupava degli affari suoi, lasciando la "cosa pubblica" a coloro che ne avevano la responsabilità.

Un documento dell'epoca descrive bene questo comportamento. "Nelle osterie - è scritto - non si parla mai di politica perchè il popolo, abituato a tacere di cose di governo fin dai tempi della Serenissima, ha preso un sacro terrore per tutto ciò che anche lontanamente tocchi i problemi della direzione dei popoli... Non è nemmeno necessario mettere sbirri nelle campagne. La gente non si muove dal proprio paese. Lavora dalla mattina alla sera nei campi. Di sera si reca in chiesa per recitare le preghiere dell'Ave Maria..."

In questa terra dove la Repubblica di Venezia ha sempre proibito di occuparsi di politica, le organizzazioni operaie stentano a mettere piede. Il contadino veneto, che frequenta la chiesa e ama l'ordine, ha orrore dei socialisti che agitano le bandiere dell'anarchia e dell'anticlericalismo.

La situazione è difficile: non solo per i piccoli mezzadri di Bassano e di Treviso e per i fittavoli di Belluno e del Friuli, ma anche per i piccoli proprietari del Vicentino e delle regioni a ridosso delle colline.

La situazione è difficile pure nelle pianure di Verona, Rovigo, Padova e Venezia, dove vi sono grandi proprietà e vaste colture e anche latifondi. Nonostante la vicinanza della Lombardia e dell'Emilia, l'agricoltura veneta denuncia gravi arretratezze. "Le macchine in uso - si legge in una "nota" redatta nel 1874 dal Comitato Agrario di Bassano - sono gli aratri di Cincinnato, perfezionati qualche poco dai falegnami locali". Molti vivono ancora negli antichi "casoni", abitazioni umide e fredde, con il tetto di paglia e il pavimento in terra battuta. Si sono fatti lavori di bonifica nella zona di Rovigo e nel basso veronese, ma se ne sono avvantaggiati i padroni: i rurali sono stati letteralmente "cacciati" dalle antiche zone di insediamento.

Qualche cosa si muove nella regione. Il senatore Rossi a Schio e la famiglia Marzotto a Valdagno gettano le basi di una grande industria della lana. Si tratta di un esperimento di alto valore sociale per quei tempi, perchè cercava di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze della fabbrica e quelle della campagna, aumentando gli operai legati alla terra e mettendo a loro disposizione scuole, teatri, asili, centri di rinnovo e villaggi per le vacanze.

La soluzione proposta aveva trovato molti ammiratori sia in Italia che all'estero, e veniva anzi presentata come un modello da applicare in tutta la Penisola. Ma quando gli operai scioperavano, il signor Rossi si dava da fare per mandare nelle Americhe i dipendenti più turbolenti. L'emigrazione era vista chiaramente come uno strumento efficace per tenere a freno gli operai.

La gente sta male, non ce la fa più. La piccola proprietà contadina non è in grado di assicurare il necessario per vivere. I patti agrari sono diventati impossibili. Le imposizioni fiscali sono feroci.

E' in questo contesto che inizia la prima fase della grande emigrazione veneta. E' un'emigrazione che occupa un posto preciso nella storia dura dell'emigrazione italiana. Un movimento di proporzioni grandiose, che nasce e si consuma nel giro di un ventennio.

Non è un'emigrazione individuale, ma di gruppo. All'interno di

questi gruppi il prete occupa molto spesso la funzione del capo. La terra di conquista è l'America meridionale, soprattutto il Brasile e l'Argentina.

La gente comincia a partire. A gruppi, a centinaia. La gente non ha voglia di battersi sul posto. Dovrebbe opporsi all' "ordine costituito" e questo contrasta con la sua mentalità, rispettosa dell'autorità. Per sottrarsi ad una condizione diventata insopportabile non rimane che l'emigrazione.

Già nel 1876 un certo Don Munari, parroco di Fastro, era partito per il Brasile con un gruppo di circa 300 emigranti. Ed è grazie agli emigranti veneti che la colonia di Caxias, nel Rio Grande do Sul (Brasile), conosce uno sviluppo straordinario. In meno di 50 anni passa dalla foresta alla piena industrializzazione. Fondata nel 1875, dopo soli tre anni aveva quasi 4.000 abitanti. Nel '98 gli italiani erano 25.000, i nove decimi della popolazione.

Nel '77, su iniziativa di una strana figura di "prete-reclutatore" che aveva posto la sua centrale nel Canal del Brenta, vicino a Bassano, erano stati avviati alla volta del Brasile oltre 2.000 contadini della zona. Formeranno uno dei primi insediamenti italiani nel Paraná, a Curitiba.

* * *

A differenza dei meridionali, che partivano con le tasche vuote, gli emigranti veneti partono di solito con un gruzzolo, frutto della vendita di masserizie, animali, di un fazzoletto di terra.

E' intorno agli anni 80 che la corrente emigratoria veneta comincia a rompere gli argini. La motivazione è unica: la miseria, la fame.

"No se viveva più. Se moriva..." , spiegano i partenti. "Sarà quel che sarà. Peggio del presente non sarà certo..." "Tentiamo la sorte. La sarà come la sarà. E poiché abbiamo presto o tardi da morire, tanto vale di lasciare la nostra pelle in America come in Europa..." Ma alcuni commentano: "Il vero agente di emigrazione, in Italia, è Crispi e il suo Governo..."

E' la fame che caccia i contadini veneti dalle loro terre, esattamente come nel Mezzogiorno arido e tormentato. Anche coloro che all'inizio erano contrari alle partenze, ora si arrendono. Capiscono che se l'emigrazione fosse frenata, scoppierebbe la rivolta.

La gente parte. A volte si muovono interi villaggi, con il parroco in testa. Partono anche di notte, al buio e in silenzio, quasi fosse tempo di guerra e il nemico stesse in agguato.

Qua e là si ode il grido: "Viva l'America!" "Morte ai signori!"

L'emigrazione diventa veramente, per tutto un popolo, una liberazione: dai padroni oppressori, dalla terra che non li mantiene, dal bisogno che incalza, da un Governo inesistente e insensibile. "Noi andiamo in Brasile - gridano alcuni - Ora toccherà ai padroni a lavorare la terra..."

La partenza è vissuta come un avvenimento doloroso, ma necessario. Rompe una situazione di miseria senza scampo e apre una porta alla speranza. Per questo, a volte, centinaia di persone si mettono in movimento insieme, lentamente, al suono delle campane, come nelle grandi feste, e alla testa della processione vi è un grande Crocifisso o lo stendardo di un Santo che gli emigrati porteranno con loro nella nuova patria.

* * *

Il grande esodo si svolge in un clima sostanzialmente pacifico, grazie soprattutto alla grande influenza del clero che evita tensioni tra le classi. Spesso i sacerdoti accompagnano i partenti verso la grande avventura.

E' grazie a questo clima che nel Veneto si realizza un progetto estremamente raro e difficile: una società che, grazie all'emigrazione si trasforma senza passare attraverso la rivoluzione.

• STORIA DIMENTICATA

Autore: Villa Deliso - ADVE Editrice

CONCHESI IN GUERRA

Questa volta la guerra era vera e, come tutte le guerre, era una brutta, sporca guerra, che ha voluto un altissimo tributo di sangue, anche se a farne le spese sono stati quasi esclusivamente i... nostri nemici. Parliamo della guerra del Golfo. Gli Stati Uniti ed altre Nazioni, tra cui l'Italia, contro l'Irak del dittatore Ussein, per una questione di... principio.

A "rappresentare" l'Italia ci sono andati anche due nostri Concittadini: **Alfonso Dalle**

Nogare, figlio di Gianni, che ha fatto il suo dovere a bordo di un Tornado (è stato per due volte in Arabia Saudita), e **Giancarlo Stefani** che faceva parte del personale a terra di un contingente dell'Aeronautica dislocato in Turchia. Giancarlo è figlio di Ivone, ed abita in Via Cappellari.

Ai due giovani, dovrebbe venire consegnata "ad onorem" la tessera di ex combattenti. Ne hanno, crediamo, tutto il diritto.

SPORT, OVVERO... GIOIE E DOLORI

Per **Massimo Dalle Nogare**, dodicenne Conchese abitante in Contrà Garzoni dev'essere stata una gran bella sorpresa quella di sentirsi richiesto quale centro-campista dal Vicenza.

L'Associazione Calcio di Conco che l'ha "allevato" come molti altri ragazzi, opera da oltre sei anni nel settore del Csi (calcio amatoriale). L'allenatore è **Renzo Girardi**, che dedica molto del suo tempo libero ai ragazzi di Conco amanti del Calcio.

Figlio di Dario e di Lucia Rigodanzo, il giovane Massimo sogna di diventare un campione e noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Se per un dodicenne il calcio è gioia, per un ventenne lo stesso

sport è diventato causa di... dolori. Parliamo di **Roberto Pezzin**, figlio di Gustavo, che reduce da una serata in discoteca, per banali questioni di tifo calcistico, è finito all'ospedale, dopo aver ricevuto alcuni pugni (e calci?) da un gruppetto di tifosi romanisti, ospiti di Asiago al seguito della loro squadra del cuore. Dalle parole ai pugni è bastato un breve lasso di tempo e quando gli amici di Roberto si sono resi conto dell'accaduto con azione altrettanto fulminea, mentre il malcapitato era a terra svenuto, hanno semidistrutto l'auto dei romanisti.

I Carabinieri di Asiago, subito intervenuti hanno individuato gli aggressori del giovane.

Sembra si tratti di tifosi ben noti alle forze dell'ordine.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' E FESTA DEGLI ALBERI

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, si sono svolti, il 18 maggio, nel Centro Sportivo di Conco, i Giochi della Gioventù ai quali hanno partecipato con grande entusiasmo i ragazzi delle Scuole Elementari del Comune. Ognuno di loro ha ricevuto la medaglia ricordo offerta dalla Pro Loco Comunale.

Qualche giorno dopo, ha avuto luogo a Montagnanova l'annuale Festa degli Alberi, con la presenza degli alunni delle Scuole Elementari e Medie del Comune. Dopo il saluto delle

Autorità e del Senatore Pietro Fabris, gli scolari hanno recitato poesie e cantato brani miranti a conoscere e salvaguardare l'ambiente.

Ogni ragazzo, infine, ha messo a dimora una piantina di faggio sul terreno di una vecchia cava ripristinata.

E' superfluo ricordare il valore educativo e sociale di tali giornate che offrono occasioni di incontro fra tutti i ragazzi, insegnando loro il rispetto reciproco e l'amore verso la natura.

— CRONACHE DAL PALAZZO —

MINIMO VITALE

E' stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 27.3.'91 il regolamento per l'assistenza alle persone bisognose. Dei numerosi articoli di cui è composto il documento vogliamo qui ricordare quello che - secondo noi - è il più innovativo e, in un certo senso, rivoluzionario.

Esso prevede che il Comune elargisca un assegno a coloro che non hanno pensione o l'abbiano in misura inferiore a quella "minima" stabilita dall'I.N.P.S. fino ad arrivare allo stesso valore della "minima" stessa. Ci spieghiamo meglio con un esempio: se la pensione minima dell'Inps per il 1991 è - poniamo - di L. 500.000 mensili ed a un concittadino venisse erogata una pensione (o rendita) di L. 400.000 e non avesse, ovviamente, nessun altro reddito, il Comune elargirà a quel cittadino le 100.000 lire mancanti per arrivare al "minimo" INPS.

E' pacifico che questi interventi, così come tutti gli altri previsti dal nuovo Regolamento (a favore di disoccupati, anziani, stranieri, vedove ed orfani, ecc.) potranno trovare attuazione se nel bilancio comunale saranno stanziati fondi sufficienti.

PROGRAMMA DELLE OPERE PUBBLICHE

Strade, cimiteri, acquedotti, fognature e persino un "traliccio ripetitore" dei programmi televisivi, sono le opere pubbliche rientranti in un "Programma" di massima che il Consiglio Comunale ha recentemente approvato. Ma vediamo nei particolari quali opere l'Amministrazione Civica intende realizzare o completare: per la sistemazione delle Malghe Biancoia e Lastaro si prevede una spesa di circa 220.000.000 in parte finanziati da contributo della Comunità Montana; per il piazzale delle Scuole Elementari di Fontanelle (L. 115.000.000); completamento cimitero (L. 35.000.000); fognature in Contrà Bagnara e Conco Sopra (L. 100.000.000); fognature Contrade Stringari e Colpi (L. 100.000.000); fognature di Contrà Brunelli (L. 100.000.000); strada del Cunchele (L. 70.000.000); strada Tornante-Trotti (L. 15.000.000); Viale della Rimembranza (L. 264.000.000); acquedotto per malghe Gasparini e Misca (L. 30.000.000 in parte finanziati dalla Comunità Montana); per installazione di un Ripetitore RAI in Contrà Alto (L. 7.200.000); per il completamento del Campo di Calcio a Rubbio (L. 500.000.000 in parte finanziati dallo Stato); per la rete idrica in località Galgi (L. 600.000.000).

Si pensa poi di spendere circa 300.000.000 per realizzare un campo sportivo polivalente a Fontanelle, mentre si sono bocciate o momentaneamente accantonate opere quali la costruzione dei servizi igienici per il campo sportivo a Conco, la sistemazione del tornante di Contrà Boeme; la strada Ciscati-Lebele, alcune strade di contrade minori.

Altri importanti opere dovranno poi trovare adeguati finanziamenti: parliamo di pubblica illuminazione, di scuole elementari del capoluogo (ci vorranno forse 3 miliardi); di fognature che colleghino Rubbio, Tortima e Fontanelle; di un marciapiede in Centro a Conco, del completamento del Viale della Rimembranza; di un parcheggio a Conco e forse di altre cose ancora.

IL RAPPRESENTANTE DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO

Nella seduta del 22.2.'91 il Consiglio comunale ha nominato Rappresentante del Comune di Conco presso l'Ente Vicentini nel Mondo il Cav. Alfonso Pilati.

CONTÓ CONSUNTIVO 1989

In Conto Consuntivo del nostro Comune, relativo all'anno 1989, chiude con un avanzo di L. 8.355.719.

REVISIONE DEI CONTI

In adempimento ad una nuova legge emanata nel 1990, il Consiglio Comunale ha dovuto eleggere un Revisore dei Conti del Comune che fosse iscritto al Collegio dei Dottori Commercialisti o a quello dei Ragionieri Commercialisti. La scelta, per il triennio 1990-1992 è caduta sul rag. Carlo Fraccaro di Asiago.

MAGGIOR PULIZIA

Conco è un paese sporco.

Non che lo sia solo Conco, beninteso; ma ci rendiamo tutti conto che il nostro paese, che dovrebbe avere una certa vocazione turistica non ha mai tanto curato l'aspetto della pulizia delle vie, delle piazze, dei... cantuni. E così carte, mozziconi di sigaretta, barattoli e altre cose del genere sono facili ad "incontrarsi" sulla nostra strada.

Gli stradini comunali ci sono, ma... hanno molti altri lavori da fare. E allora? L'Amministrazione Comunale ha pensato di affidare ad una ditta privata l'incarico di tenere pulite le piazze, le vie, le aree pubbliche, i viali e speriamo anche i "cantuni".

L'incarico è stato affidato all'appaltatore del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e cioè alla ditta Rodighiero Domenico di Conco di Sopra, che dovrà pulire con cadenze determinate da una apposita delibera di Giunta:

• **nel Capoluogo:** la Piazza, Via Roma, Viale Rimembranza, Via Reggenza, Viale Marco Poli, i parcheggi, le scale del cimitero e i cortili delle scuole.

• **a Fontanelle:** la Piazza, il Viale del Cimitero, la strada del Lechele, il piazzale della Chiesa e il cortile della Scuola.

• **a Rubbio:** la Via principale, la strada della Chiesa, il Cortile della Scuola e Contrà Tedeschi

con il parcheggio.

• **a S. Caterina:** le vie esterne al cimitero e Contrà Comarini.

Oltre alle suddette aree, l'appaltatore dovrà pulire, a seconda delle necessità e comunque una volta al mese:

- Contrà Campanari, Via Pozzetta, Contrà Brunelli, Via Birte, Via Cappellari, Via Scocca, Contrà Conco di Sopra, Contrà Leghe e le aree attorno al centro sportivo;

- Contrà Rodighieri, Via Bete, Via Dossanti, Via G. Poli, Via Altopiano;

- Via Monte Grappa, Contrà Rossi, Contrà Cortesi e la strada del cimitero di Rubbio;

- le piazze di Tortima e di Gomarolo, con le rispettive aree circostanti; la strada e i parcheggi di Contrà Ciscati.

Ad aprile, luglio e ottobre di ogni anno, dovranno inoltre essere pulite le seguenti contrade: Pologni, Cortesi, Ronchi, Belghe, Colpi, Stringari, Lupati, Costa, Rubbietto, Brombe, Busa, Alto, Bagnara e Gomarolo.

Per alcune vie o contrade sono stati stabiliti dei limiti di intervento e chi volesse sapere di più, potrà rivolgersi alla Segreteria del Comune. L'appalto, che durerà sino al 31.8.1995 è iniziato il 1° giugno scorso e prevede un onere per il Comune di L. 36.000.000 annui.

CONTENITORI DI RIFIUTI

Sono stati recentemente posti in funzione una ventina di nuovi contenitori per i rifiuti urbani. Vi è in previsione l'acquisto di contenitori per medicinali, pile usate e cestini da sistemare nelle pubbliche vie. Nel frattempo la Comunità Montana ha provveduto ad installare dei contenitori per la raccolta di lattine usate.

La raccolta differenziata dei rifiuti diventa un problema sempre più scottante e che vede, comunque, i cittadini sempre più attenti ed impegnati nello smistare nei diversi contenitori, carta, vetro, lattine, pile, medicinali, plastica, ecc.

Il Comune sta predisponendo un opuscolo informativo e sta prendendo contatti con la Provincia e con altri Comuni per attivare una raccolta differenziata dei suddetti rifiuti. Vi sono nuove Leggi in proposito che assegnano al Comune nuovi compiti, ma - come spesso accade in Italia - non vi sono "strumenti" per dar corso ad un così importante servizio.

LO STATUTO DEL COMUNE

Il Comune, l'Ente pubblico territoriale più piccolo, rinasce a nuova vita. A prevederlo è la Legge 142 del 1990 che obbliga i Comuni a dotarsi di uno "Statuto", cioè di un documento che gli esperti hanno definito come la "Costituzione del Comune".

Il Comune di Conco lo ha approvato martedì 11 giugno 1991, con una lunga discussione in Consiglio Comunale e, una volta ottenuta l'approvazione dagli Organi superiori, ne verrà

stampato un congruo numero di copie cosicchè ogni famiglia potrà averlo.

Nei principi generali esso prevede che il Comune debba valorizzare l'ambiente, il turismo, l'artigianato, gli usi civici e tutti gli altri aspetti peculiari della nostra comunità.

Fissa poi i criteri per la nomina dei Consiglieri e degli altri Organi del Comune, prevede la possibilità di nominare un Assessore esterno (cioè uno non eletto ma "chiamato" alla carica di

Assessore).

Determina le funzioni del Sindaco e del Segretario Comunale e prevede la possibilità di "consultare" la popolazione in merito a determinati problemi. Il 30% dei cittadini elettori potrà chiedere l'indizione di referendum in materia di esclusiva competenza comunale.

Vi sono poi articoli che riguardano la promozione delle forme associative, la nomina eventuale di un "Difensore Civico", la possibilità per il Co-

mune di partecipare a Enti e Istituzioni ma anche di diventare Socio di Maggioranza di Società di capitali.

Si parla poi del Revisore dei Conti e del Controllo della gestione dell'Ente, ma si parla anche di tutta una serie di attività che dovranno successivamente essere oggetto di appositi Regolamenti. Sarà oltremodo interessante vedere come andrà ad incidere sulla vita pubblica di Conco, questo strumento che dovrebbe - almeno nelle intenzioni - dare maggiore autonomia all'Ente locale.



Il "nuovo" Viale della Rimembranza. Un progetto "antico" che è ora realizzato, non senza qualche polemica. E' qui che la Banda dei Quattro ambienta, questa volta, il suo racconto.

SENTIERI

Su iniziativa dell'Amministrazione Prov.le di Vicenza ed in particolare dell'Assessore Castaman, si sono riuniti ad Asiago esponenti delle Pro Loco, dei Comuni e degli Istituti di Credito locali per dar vita ad una iniziativa che riguarda il turismo. L'Assessore Provinciale ha esordito affermando che il turismo - per il Veneto - è fonte primaria di ricchezza e che la nostra Regione è forse la più "completa" sul fronte turistico, avendo la possibilità di offrirne di vari tipi: quello storico, quello artistico, quello culturale, quello del mare, della montagna, delle

terme, dei laghi, delle nevi. Turismo quindi per tutti i gusti e per tutte le tasche, per ogni stagione e per ogni persona. Forse questo fatto è stato anche il motivo principale di una poca "sensibilità" dimostrata in passato da Amministratori e addetti ai lavori nei confronti di quella che è una delle maggiori fonti di ricchezza; avendo cioè la "sicurezza" di un turismo continuo, facile duraturo, non si è fatto nulla - o quasi - sul fronte della pubblicità, dell'esportazione dei nostri "prodotti", e non si è fatto gran che nemmeno sul fronte dei miglioramenti, degli incen-

tivi, ecc.

Le A.P.T., le Pro Loco, i Comuni, qualcosa fanno ma sono sempre in lotta con la cronica mancanza di fondi. Il volontariato delle Pro Loco è encomiabile, ma ci si scontra anche con legacci burocratici che ostacolano molte volte le iniziative più semplici.

L'Altopiano di Asiago è poi terra di frontiera, nel senso che, essendo contermina con il Trentino (Provincia autonoma) ne subisce l'influsso negativo in quanto - ad esempio - nel vicino Altopiano di Lavarone arrivano in abbondanza finanziamenti

provinciali che determinano, nei confronti di Asiago, quella che potremmo definire "concorrenza sleale".

Un Albergo (od un Commerciante) di Lavarone, può ricevere (riceve!) fondi pubblici che un suo collega di Conco o Roana, ad esempio, si sogna.

Di fronte ad una situazione del genere, ben poco si può fare. Forse rendere anche il Veneto Regione Autonoma potrebbe risolvere il problema; ma questa è questione più grande di noi.

Il nostro Altopiano, comunque, è bello e turisticamente appetibile. Nell'ambito della Provincia è forse la zona più importante ed è perciò che l'Assessore provinciale ci ha pensato ed ha fatto stanziare dalla sua Amministrazione 40 milioni a favore dell'Altopiano per una iniziativa che riguardasse tutti gli otto Comuni. E' nata così l'idea di sistemare i numerosi sentieri che percorrono in lungo e in largo le nostre montagne. Sarà il C.A.I. (Club Alpino Italiano) ad effettuare i lavori ed oltre alla Provincia, collaboreranno all'iniziativa anche i Comuni, la Comunità Montana, gli Istituti di Credito locali ed altri Enti ed Associazioni.

Su di un progetto già elaborato dal C.A.I., si sistemeranno quei sentieri che per motivazioni storiche, ambientaliste o paesaggistiche sono ritenuti più interessanti.

Per Conco vi sono due progetti: uno riguarda un "anello" che partendo da Puffele, arriva a Montagnanova per la Val Longa e poi ritorna a Puffele passando a nord, mentre l'altro parte da

Ciscati, sale sino alle "Porte", poi va al Cogolin, Biancoia, Case Girardi, Val Lastaro, e, di nuovo Porte e Ciscati.

Il lavoro di sistemazione di detti sentieri (in tutto l'Altopiano ve ne sono circa una trentina)

consiste nella loro pulizia e nella formazione della segnaletica che si avvale dei colori del CAI e della nuova tabellazione prevista da una recente Legge Regionale, che verrà per la prima volta installata qui da noi.

A completamento di tale "lavoro" verranno pubblicate anche delle piantine e verrà installato in ogni capoluogo e nelle frazioni più importanti, delle tabelle metalliche di grandi dimensioni con le indicazioni dei

sentieri in parola. E' il primo passo di una collaborazione tra Enti ed Associazioni diversi che, nelle speranze dell'Assessore Provinciale, dovrebbe dare buoni frutti anche in futuro. Ce lo auguriamo di cuore anche noi.

Suicida!

L'alba fosca e umida dello scorso venerdì 17 si preannunciava per noi tragica: un agricoltore scendeva dalla natia contrà verso la Piazza infame, a piedi, avendo in officina la sua fedele Lancia, in quanto dovevasi recare per tempo dal Medico di Famiglia l'ineffabile dottor Merlo necessitando di procacciarsi in grande anticipo sulla restante plebe il fatidico biglietto numerato, lasciassero agognato, per la misura della pressione; ci pare di ricordare che avesse il numero TRE, poichè i biglietti numero UNO e DUE erano rimasti in tasca di una insospettabile Signora della Piazza che, come noto, aveva tardato alla Messa del giorno precedente per ciappare avanti col dotore per la visita del luni dopo.

Frattanto il nostro andava di fretta in quanto aveva lasciato la Spagna "burlante" poichè prossima all'ennesimo parto. Giunto a metà Viale, d'un tratto sentì un scrisolon giù per la schiena: dondolava davanti ai suoi occhi un'ombra strana dalle fattezze umane. Gridò ed accorsero in fretta il Peterlin e l'Anna, ma invano: aveva deciso di mettere fine ai suoi giorni Ching Ch'ing la moglie di Mao Tse-Tung, leader della famosa Banda dei Quattro, coraggiosa, indomita, paladina della libertà, novella Giovanna D'Arco d'oriente - avendo visto svanire il suo sogno di una grande e libera Cina, aveva scelto un nobile esilio, consono al suo rango, nell'anonimato di questo nostro ameno paese. Viveva una vita riservatissima, all'insaputa persino del Vigile e Signora, beneficiando unicamente del conforto di noi tre, suoi fedelissimi in eterno.

Indescrivibile il nostro sgomento: siamo ancora in lutto stretto; ci manca e mancherà a tutti la sua Guida Luminosa. Ma nonostante ciò continueremo il nostro compito di Banda, unico organo di informazione serio,

obiettivo, libero, moderato, democratico, aggiornato e moderno; noi ci sentiamo in dovere di proseguire il nostro lavoro anche per onorare degnamente la sua memoria, nonchè per non privare la nostra comunità dell'alimento della verità, naturalmente finchè morte non ci separi.

La scena della sua morte, al pari della grande Eleonora Duse, non poteva essere più appropriata: il Viale testè restaurato, potato, asfaltato e cordonato non poteva avere inaugurazione più solenne, dopo naturalmente la Processione del Corpus Domini. Noi sospettiamo che il Sindaco presagisse qualcosa, in quanto ordinò improrogabilmente al Bastian e all'Elio di far terminare i lavori entro e non oltre le ore 24.00 del 15. - Non si spiegherebbe altrimenti come il Comune abbia impiegato soltanto otto anni a portare a termine un progetto approvato appena negli anni ottanta.-

E così come il Sindaco è stato tanto solerte nei lavori del Viale, abbiamo buone speranze che fra una decina d'anni inizieranno gli incontri con la popolazione, tanto sbandierati dalla Lista Civica, nel nome della trasparenza e dell'informazione.

VADO AL MASSIMO

Lasciate stare Vasco Rossi e pensate al Manzoni: "Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci di Cesuna, e veniva verso la Chiesa di Conco, un Prete, il cui aspetto annunciava... un languor mortale". E Massimo è parso così diafano, magro, smunto ed emaciato (tant'erano la commozione e l'emozione), dianzi alla Comunità che lo aveva affettuosamente accolto per due anni.- Egli era morto alla vita materiale ed edonistica ma rinato alla vita dello spirito. Il dubbio che non ci dà pace riguarda la sua alimentazione: comprendiamo che

AH, CONCO, CONCO!

un'accurata preparazione al Sacerdozio comporti anche un moderato digiuno, ma ci sembra che Massimo sia digiuno al massimo: avrà mangiato almeno la sera del 23?

Domenica 23 giugno 1991, giorno della sua Prima Messa nella nostra Parrocchia, Massimo era al massimo e Don Ottavio ci sembrava persino più alto di 6-7 centimetri, contornato da uno stuolo di Preti-futuri, quasi a rassicurare il popolo, sempre più laico, che non mancheranno mai bersagli clericali contro cui scagliarsi nei decenni a venire. Il Fabrizio, dopo aver messo sottopiede Conco con l'A.C.R. per lunghi anni, non pago, continua a far casotto in Seminario ed inoltre trascina imberbi ed ignari Seminaristi in questo nostro un po' strano paese.

E come al solito i maggiori della D.C. sono i grandi assenti alle vicende culturali, sociali ed alfin religiose del beneamato paese, tranne qualche eccezione utile alla delazione al Comitato Centrale del Partito.

Strano tocchi proprio ai Civici e ai Laici sostenere le iniziative financo religiose che vengono promosse a Conco!

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Radio Maria avrebbe interrotto i suoi programmi per annunciare una sensazionale notizia riguardante Conco. Sarebbe stato rinnovato il direttivo D.C. e nominato un novello Segretario. Chi potrebbe essere l'Astro-Nascente della nuova politica Conchese?

Non ci è ancora giunta conferma di questa notizia; se qualche affezionata "mariana" ascoltatrice avesse registrato la trasmissione è pregata di fornirci il nastro in busta anonima e sigillata. Quattro Ciacole garantisce sempre l'anonimato.

Fosse vera questa notizia promettiamo un articolo straordinario della Banda con nomi, luoghi, dati e date dall'A alla Z. Siate fiduciosi che spieremo, ascolteremo e origlieremo in tutte le porte delle vostre case. E' così che si fa informazione seria e completa.

La vostra Banda dei Quattro - uno (provvisoriamente)
P.S.: E' aperto un Corso per un posto nella famosa Banda dei Quattro per surrogare la Sig.ra Ching Ch'ing morta per la Patria.

Requisiti:

- 1- Laurea in giornalismo o titolo equipollente, vale a dire iscrizione ad un Club di pettegoli o essere comare di almeno tre amiche (votate al silenzio) da non meno di tre anni e aver litigato con le suddette non più di tre volte, tirandosi il muso non meno o non più di tre mesi;
- 2- Età: minima 18 anni e massima 118;
- 3- Possesso di patente B - F o X;
- 4- Passaporto valido per l'espatrio con visto annuale per la Cina.

Titoli preferenziali:

- A) Piede: massimo 32 cm. per i maschi e 29 per le femmine;
- B) Essere Alpini o Donatori;
- C) Possedere dentiere con attacco rigido per evitare fughe... di notizie.

Stipendio: come da contratto dei poligrafici Cinesi.

Prova d'esame: Invio alla redazione di Quattro Ciacole di un testo sul tema: "l'evoluzione del Filò, della malalingua, del pettegolezzo e dell'invidia dagli anni '60 agli anni '90 a Conco, con accenni antropologici e filologici sull'evoluzione degli indigeni, nonchè degli immigrati Marocchini e Albanesi. Cenni storici sulla Cina antica e sul Comunismo Maoista".

Il testo del vincitore sarà pubblicato (naturalmente anonimo) nel prossimo "4 Ciacole".

Partecipate numerosi e... buona fortuna!

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

...da Rubbio

A RUBBIO SI FESTEGGIA UN CAVALIERE DI CENT'ANNI

Otto anni fa, Corona Pizzato, assieme ad altre 17 anziane donne di Rubbio si è vista nominare Cavaliere di Vittorio Veneto per meriti conseguiti durante la guerra del '15 - '18.

L'8 luglio di quest'anno, un'altra medaglia le è stata consegnata dal Vice Sindaco di Bassano, Virgilio Alberti, per aver raggiunto la bella età di cent'anni.

C'erano con lei i figli Arpalice, Florinda, Maria ed Elia ed uno stuolo di nipoti e parenti, nonché il Sindaco di Conco ed il Consigliere di Rubbio Elio Cortese.

Corona è una piccola donna, magra, di una vitalità e lucidità davvero incredibili. La sua vita è stata interamente dedicata alla famiglia; sposata una prima volta è rimasta vedova nel 1916 quando suo marito morì sull'Ortigara assieme a ventimila suoi commilitoni. Aveva due figli. Dal secondo matrimonio ebbe altri 6 figli, ma quattro morirono poco dopo la nascita.

Alla sua festa di compleanno ha voluto farsi fotografare con il Sindaco di Conco che per l'occasione le ha messo la fascia tricolore a tracolla e Corona a dire: "ah, se fossi Sindaco io!".



Corona Pizzato, Cavaliere di Vittorio Veneto, ha compiuto cent'anni l'8 luglio scorso. La vediamo qui attorniata da parenti e dal Sindaco di Conco, dal quale si è fatta "prestare" la fascia tricolore.

UN MERITATISSIMO APPLAUSO A TONI ZARPELLON, IL PITTORE DELLA CAVA

Organizzata dal Comitato Promotore di Rubbio si è svolta domenica 14 Aprile, presso la Trattoria all'Amicizia, una cerimonia che ha voluto esprimere i ringraziamenti, di Rubbio e dei due Comuni di cui la Frazione fa parte, a Toni Zarpellon il pittore divenuto ormai famoso (in tutto il mondo!) per aver trasformato in opere d'arte due cave abbandonate.

Delle sue cave ne hanno parlato giornali italiani quali: Gente Viaggi, Famiglia Cristiana, Airone, oltre naturalmente ai quotidiani locali, ma anche giornali Svizzeri e Tedeschi. E dalla lontana America è venuta persino una equipe televisiva per un servizio tutto dedicato alla cava

dipinta.

Migliaia e migliaia di persone (si parla di 15-20 mila) hanno visitato le cave di Rubbio e sono moltissime le scolaresche che provengono da tutta Italia.

Ma ritorniamo alla festa del 14 Aprile per dirvi che in un clima familiare e festoso, molti cittadini di Rubbio ma anche molti amici dell'artista, nonché le Autorità di Conco e di Bassano, si sono incontrati per dire "grazie" a Toni Zarpellon. La sua idea geniale ha fatto conoscere Rubbio fuori dai confini dell'Italia, ha mosso migliaia di persone meravigliando prima di tutto lo stesso autore che, ci ha confidato, mai avrebbe pensato a tanti visitatori.

Il Vice Sindaco di Bassano, Virgilio Alberti, ha premiato con un oggetto tutto particolare Toni Zarpellon (si tratta di una piccola "piramide" di plexiglas all'interno della quale è racchiusa una foto della cava).

Durante la cerimonia della premiazione sono state anche proiettate delle bellissime diapositive raffiguranti le due cave.

A questo proposito si è notato come l'opera dell'artista abbia dato spunto ad altri artisti per esibirsi nella fotografia (ne esistono di stupende) e nella poesia.

Sono state infatti scattate migliaia di foto e sono state scritte almeno una decina di poesie.

L'opera d'arte di Zarpellon è quindi diventata "seme" che sta fruttificando bene e non è stato certo un caso se alla cerimonia della Festa degli Alberi, che quest'anno il Comune di Conco ha voluto fare in una vecchia cava ripristinata, è stato invitato anche l'Artista della cava dipinta.

Alla fine di luglio è stato pubblicato il catalogo della cava, con il contributo decisivo del Centro Culturale di Conco e cioè di "4 Ciacole". E' un bellissimo opuscolo con 20 fotografie a colori e testi in italiano e inglese del Prof. Giorgio Bordin di Vicenza.

L'opuscolo è in vendita a £. 15.000 ed è possibile richiederlo anche a "4 Ciacole" che provvederà ad inviarlo in contrassegno.

Nel frattempo è aperta a Rubbio una mostra del pittore che ha voluto "rifare" l'esperienza di qualche anno fa.

La mostra è aperta anche di notte.



Toni Zarpellon

LA CAVA DIPINTA

La copertina del Catalogo stampato a cura del nostro Centro Culturale, che è in vendita a £. 15.000.

PREMIATO DONATORE BENEMERITO

...da S. Caterina

Domenica 7 Aprile, dopo una S. Messa celebrata da Don Davide Paoletti, che, come in altre occasioni, non ha tralasciato di elogiare l'opera dei Gruppi della Vallata, invitando tutti ad una maggiore solidarietà ed unità, si è tenuta - presso la Sala dell'Asilo l'annuale Assemblea dei Donatori di Sangue di S. Caterina.

E' stato Eraldo Soster, il loro Presidente, non senza una giusta punta d'orgoglio, ad annunciare che durante l'Assemblea sarebbe stato premiato il primo donatore ad aver superato il traguardo delle 50 donazioni.

E dopo i discorsi del Presidente Provinciale dei Donatori e delle Autorità Civili, il Sindaco di Lusiana ha consegnato a Gianbruno Pozza una medaglia d'oro complimentandosi per il bel risultato ottenuto con la sua generosità ed il suo altruismo.

Gianbruno è stato anche Presidente dell'Associazione e per ringraziarlo del lavoro svolto in seno a questo benemerito Ente, alla fine della cerimonia, gli è stata consegnata una targa ricordo.

Durante l'Assemblea il Presidente Soster ha svolto la relazione morale sull'attività dell'anno appena trascorso ed ha indicato i programmi futuri. Si è quindi passati alle premiazioni dei Soci benemeriti consegnando



Nella foto vediamo Gianbruno Pozza che riceve dalle mani del Sindaco di Lusiana la medaglia d'oro. Assistono: Bruno Pezzin in rappresentanza del Comune di Conco ed Eraldo Soster Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di S. Caterina.

le medaglie di bronzo a chi aveva raggiunto il traguardo delle dieci donazioni, oppure d'argento a chi ne aveva 25.

Tra i donatori premiati anche i Conchesi Teresina Colpo, Gianni Dalle Nogare e Valter Predebon ai quali è stata conse-

gnata la medaglia dal Ns. direttore Bruno Pezzin che era presente quale delegato del Sindaco di Conco.

Elenco dei premiati:

50 donazioni	Medaglia d'Oro	Gianbruno Pozza
35 donazioni	Medaglia d'Argento	Antonio Cantele, Giacomo Zampese, Teresina Colpo, Elia Ronzani, Walter Predebon
25 donazioni	Medaglia di Bronzo	Angelo Zampese, Gianni Dalle Nogare, Fernando Pozza, Silvano Ronzani, Walter Rizzolo, Antonio Ronzani, Sergio Villanova, Benito Cantele

Sono stati premiati anche altri 14 Donatori che hanno al loro attivo 10 o 15 donazioni. A costoro è stato consegnato un diploma di benemerita.



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI S. CATERINA DI LUSIANA

Dalla conoscenza nasce la fiducia • La Cassa Rurale per la cultura

25° DI SACERDOZIO PER DON DAVIDE PAOLETTI

Il Parroco di S. Caterina di Lusiana ha festeggiato il 7 luglio 1991 il suo 25° anno di Sacerdozio.

Sappiamo che la Comunità della vallata si è stretta attorno al Parroco perchè non è solo l'uomo di Dio ma anche uomo di onestà, di umanità, di mansuetudine.

A Don Davide porgiamo i nostri auguri più sinceri. Il suo operato ha dato e darà buoni frutti a S. Caterina, terra non esente da qualche difficoltà per motivazioni storiche, di confine, ma anche - a volte - per più banali, piccoli problemi giornalieri.

Crediamo che i Parrocchiani di Don Davide siano però tutti d'accordo nel dirgli un grande, sincero GRAZIE!

IL VESCOVO DI PADOVA E' ANDATO AI LOVA

Mons. Antonio Mattiazzo è stato ospite della nostra Parrocchia per tutto il giorno di giovedì 21 marzo 1991. Ha trascorso il primo giorno di primavera con i Sacerdoti del Vicariato pregando e parlando dei problemi delle nostre comunità parrocchiali. La visita, effettuata quasi in sordina, ha avuto dei "fuori programma" quando il Vescovo ha voluto andare per le strade del paese. Ha incontrato il Sindaco, che già conosceva, e con il quale si è intrattenuto in breve colloquio; è andato nell'osteria delle sorelle Gnogno in Piazza ed è quindi salito in Contrà Lova per salutare Caterina Pilati la mamma di Suor Andreina, che il Prelato conosce da tempo. In casa della "Catina" ha incontrato altre donne che, nel frattempo, erano state prontamente avvisate ed è andato quindi a vedere il nuovo Capitello della Madonna. Sulla strada del ritorno ha incontrato Florio Pilati, l'autore del Capitello che, con il suo inseparabile berretto sulle ventitrè, ha salutato il Vescovo esprimendo il ringraziamento di tutta la contrà per l'inattesa e graditissima visita e fermandosi a parlare delle sue opere di marmo con l'insigne ospite.

DON MASSIMO, NOVELLO SACERDOTE

Don Massimo Valente che, come Chierico, ha prestato servizio per due anni nella Parrocchia di Conco, il 9 giugno scorso, nella Cattedrale di Padova, è stato ordinato Sacerdote da S.E. Mons. Antonio Mattiazzo Vescovo della nostra Diocesi.

Parecchi Conchesi, in segno di amicizia e di riconoscenza per l'opera svolta da Don Massimo per la nostra Comunità, hanno partecipato all'ordinazione festeggiando con lui l'importante traguardo raggiunto. A Don Massimo gli auguri più sinceri da parte anche di "4 Ciacole".

Conco segue con affetto anche il cammino Sacerdotale di **Fabrizio Bagnara** che quest'anno ha presentato la domanda di ingresso alla vita presbiterale.

LAPSUS

Sul numero 31 di "4 Ciacole" abbiamo plaudito l'iniziativa di alcuni giovani di Lusiana che hanno dato vita ad un giornale locale da noi definito, erede di "Onde Corte".

Quella breve notizia (10 righe in tutto) terminava con una affermazione che, ahimè, ci hanno riferito essere del tutto inesatta. Scrivevamo: "Sappiamo che all'iniziativa non è estranea l'Amministrazione Comunale".

Abbiamo sbagliato e chiediamo venia ai giovani ed anche all'Amministrazione Comunale.

A tener fuori dalle beghe politiche un giornale locale è molto

difficile e ne sappiamo qualcosa noi di Conco che tentiamo di farlo da 26 anni, ma già cominciare dal primo numero...!

Ora, non offendetevi cari amici di Lusiana, per carità! Noi vi auguriamo di tutto cuore di continuare nel vostro lavoro che riteniamo (occorre dirlo?) importante culturalmente e socialmente.

Ci sono anche Amministratori che non capiscono l'importanza di un foglio di informazioni, ma non ci sembra - al momento - il caso di Lusiana.

Forse con un po' di buona volontà si trova la strada per la collaborazione e d'altro canto un giornale deve pur dare le notizie che riguardano il Comune.

UNA BELLA FAMIGLIA



Siamo negli anni '30 e, come ben sapete, le famiglie allora erano numerose.

La foto che qui pubblichiamo rappresenta la famiglia COLPO. Il padre Pietro e la madre Albina sono seduti al centro, attorniti dai loro dodici figli, che sono:

- in piedi da sinistra: Maria, Mariano, Amelia (che è in Australia), Nello (deceduto), Nina, Giovanni (deceduto);

- e poi: sempre da sinistra, in prima fila: Teresina (quella dell'Osteria di Val Cecona), Lidio, Arduino (che ci ha fatto pervenire la foto), Ermelinda (in braccio alla madre), e quindi a lato del padre: Severino e Ottavina (deceduta).-

LUTTI

Più volte abbiamo scritto che non ci è possibile ricordare tutti quelli che ci hanno lasciato nell'ultimo scorcio di tempo. Non si offendano pertanto i famigliari, i parenti o gli amici dei defunti che non vengono ricordati su "4 Ciacole". D'altro canto, non sempre veniamo a conoscenza della dipartita di qualche paesano, soprattutto nel caso non abiti più in paese.

Questa volta ricordiamo:

- **Venanzio Pizzato** che abitava in Contrà Pizzati di Fontanelle e che era l'ultimo "Ragazzo del '99" del nostro Comune. Fu per molti anni stradino comunale e uomo molto conosciuto e stimato in tutto il paese.

- **Giuseppe Rino Girardi** di anni 65, deceduto dopo una lunga malattia, era da tutti conosciuto come Rino Cieco. Il Girardi, infatti, era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro a causa del quale aveva completamente perso la vista. Nonostante la sua infermità trovò in Maria Pezzin la donna della sua vita, si sposò ed ebbe tre figli. A Conco lo si vedeva molto spesso andare a spasso da solo: conosceva molto bene le vie del paese, le porte delle case e la voce di chi incontrava e lo salutava.

- **Antonio Poggi** del 1924. Emigrante in Svizzera per moltissimi anni, lo si vedeva a Conco dove trascorreva lunghi periodi di vacanza e dove si era costruito una casa in Via Birte. Lo ricordiamo anche perchè, assieme alla moglie Maria Pezzin, era grande amico e sostenitore di "4 Ciacole".

- Alla bella età di 98 anni, ci ha lasciato anche **Antonio Dalle Nogare** di Contrà Garzoni. Era l'uomo più anziano del paese. Attraverso "4 Ciacole" tutta Conco manda le condoglianze al figlio Tino che vive in Australia.

- A voler ricordare sul nostro giornale **Margherita Crestani ved. Bertacco** è il nipote Gabriele Prola di Biella che scrive: *Nonna Malgri è vissuta nella sua silenziosa casa in Contrà Trotti, territorio ricco di tristi avvenimenti e avventure belliche delle due guerre mondiali. Durante la lunga esistenza non sono mancati giorni duri di dolore e sacrificio, superati con particolare forza di spirito e volontà d'animo esemplare... Riposi ora nella pace e nel silenzio dell'altopiano, tra il verde delle vallate di Conco, il canto degli usignoli, la purezza dell'aria di montagna ancora incontaminata, il suono delle campane...*

- Colta da malore improvviso, ci ha lasciati **Agusta Tescari**

ved. Girardi. La mamma del Sindaco nella notte dell'8 marzo si è sentita improvvisamente male e a nulla sono valse le cure del figlio e di un amico di questi, prontamente accorso a chiamare un medico.

Augusta, molto conosciuta in paese, sempre allegra, giovanile, pronta alla battuta era ormai da molti anni di salute cagionevole ed era divenuta quasi cieca. Lavorava però a casa, per accudire al figlio Gherardo, sempre molto impegnato sul fronte della politica e della amministrazione comunale.

L'Augusta - così tutti la chiamavano - era uno di quei personaggi che sa tenere alto il morale di un gruppo. Molti ricordano le gite alle quali ha partecipato, oppure le feste (ad es. quelle degli anziani), durante le quali lei raccontava barzellette o aneddoti che portavano l'allegria.

Ai suoi sette figli, ma soprattutto a Gherardo, nostro assiduo collaboratore, vanno le nostre più sincere e sentite condoglianze.

- E' morto a Monterotondo nelle Puglie, dove ormai viveva da alcuni anni, **Giuseppe Dalle Nogare** (Maestrin). Lo aveva portato laggiù il suo incontro con Padre Pio da Pietralcina, dal quale era uscito completamente cambiato. Ogni anno, quando per la

ricorrenza dei morti, veniva a Conco, diventava buon propagandista della causa del santo frate. Era un generoso sostenitore del nostro giornale.

- Soprattutto gli alpini ricordano con affetto la figura di **Mario Pezzin**, deceduto a Verona, dove abitava con la famiglia e dove aveva avviato ottimamente una azienda per la vendita di prodotti petroliferi. Aveva iniziato la sua carriera di lavoro nell'esercito e poi, per alcuni anni ha lavorato in Germania dove si è fatto apprezzare per le sue doti di dirigente d'azienda. Legato da affetto sincero agli Alpini, era un loro grande sostenitore e partecipava ai loro incontri con l'entusiasmo e la cordialità che tutti gli riconoscevano.

- **Rina Munari** è morta così come era vissuta. A chi non la conosceva bene, Rina sembrava una donna timida, solitaria, introversa. Era invece allegra e simpatica. Conosceva la vita e i personaggi del paese e ricordava nomi e date con una lucidità sorprendente.

Nella seconda stampa della paglia, opera della signora Vittoria Barone, che quest'anno abbiamo mandato in omaggio a tutti coloro che ci hanno fatto pervenire l'offerta a sostegno del giornale, Rina Munari è ben riconoscibile in primo piano.

Sonia Maino, vedova di Rajiv Gandhi

Gandhi è nome famoso e a Conco, così come a Lusiana, il suo nome è divenuto di casa quando Sonia Maino, figlia di un Lusianese e di una Conchese, andò sposa a Rajiv, figlio di quella Indira che era allora Primo Ministro di una delle nazioni più popolate del mondo: l'India.-

Gandhi è nome abbinato alla non-violenza, alla rivoluzione pacifica che il più famoso Mahatma aveva portato in India nella lotta contro gli Inglesi.

Strana e dolorosa la strada dei Gandhi: fautori, si potrebbe dire "inventori" della non-violenza, il Mahatma, Indira e Rajiv, muoiono tutti vittime della violenza. L'ultima, in ordine di tempo, è la morte di Rajiv che è stato assassinato a Sriperumbudur la notte del 21 maggio 1991, da una donna che nell'atto di offrirgli dei fiori, ha fatto saltare una bomba, restandone lei stessa vittima sicura.

Sonia è quindi rimasta vedova di un leader conosciuto e stimato da molti, ma che contava in una nazione così popolosa, così piena di religioni, di razze, di lingue, anche nemici acerrimi.

A Sonia è stato chiesto di sostituire il marito alla guida del Partito del Congresso e così di divenire Primo Ministro Indiano. La donna ha respinto la proposta, probabilmente pensando ai figli, al fatto di non essere Indiana e forse per chissà quali e quanti altri motivi.

La bella storia di una giovane ragazza che va sposa al Principe, è finita nella tragedia più oscura, ma la vita di Sonia è entrata nella

storia.

Dalle nostre verdi sconosciute vallate, la ragazza è arrivata ad essere la sposa del più potente uomo di una grandissima Nazione e della sua vita si farà anche un film, ma a Conco e a Lusiana è rimasto un profondo, sincero cordoglio nei parenti e nella gente che l'ha conosciuta e vista camminare a braccio del suo uomo, magari per andare verso la "poza grande de Gomarolo".

RICORDANDO RAJIV GANDHI

Essendo la madrina di battesimo di Sonia Maino vedova Gandhi, nostra compaesana, ho potuto conoscere personalmente lo sfortunato Rajiv poiché sono stata Sua ospite a Nuova Delhi per tre settimane.-

Mi sento perciò in obbligo di onorare la Sua memoria anche attraverso poche parole.-

La mia permanenza in India mi ha permesso di conoscere le straordinarie doti umanitarie di Rajiv; ho visto da vicino il Suo totale impegno per aiutare il popolo a Lui caro, facendo di tutto per il benessere della Sua gente, conquistandosi la benevolenza di molti.-

Nonostante questo, l'odio di qualcuno, che già si era manifestato nei confronti dei suoi predecessori, ha infierito anche su di Lui.-

Il popolo indiano che Lui apprezzava ha pianto e sofferto per la Sua morte, consapevole di aver perso un Uomo che se avesse potuto portare a termine la Sua opera, avrebbe certamente sollevato il tenore di vita dell'India.-

So bene che non ci sono parole per esprimere tutto il dolore che ho provato quando ho appreso la terribile notizia, ma desidero che Sonia e Suoi figli RAHUL e PRIYANKA, sappiano quanto sono a Loro vicina spiritualmente e affettuosamente.

Luisa Poli

NOI VOLONTARI

"Noi Volontari" è il giornalino che viene stampato ad Asiago a cura del Gruppo locale di "Protezione Civile". L'Associazione, già operante nel nostro Altopiano da qualche anno, conta anche iscritti di Conco. Tra i più "attivi" citiamo Fausto Peterlin e Fabrizio Cortese.

Fra gli otto comuni dell'Altopiano sono più di settanta gli iscritti e molte sono le domande di chi vuol entrare a far parte della benemerita Associazione che è già intervenuta in molte occasioni (soprattutto per gli incendi dei boschi).

Quest'anno, per sensibilizzare i cittadini, i dirigenti hanno pensato di stampare un calendario con gli stemmi e le foto degli otto Comuni.

Chi volesse iscriversi o sostenere questa importante Associazione di Volontari potrà rivolgersi a Fausto Peterlin o a Fabrizio Cortese, oppure direttamente alla sede di Via Cavour, 19 ad Asiago.



I mezzi di cui si serve la Protezione Civile di Asiago. Una recentissima legge dello Stato dovrebbe consentire a queste Associazioni di ottenere adeguati finanziamenti per lo svolgimento dei loro importanti compiti.

ANDAR PER "BUSI"

La Biblioteca Civica di Conco ci ha regalato due stupende serate dedicate alla natura con la "N" maiuscola.

Pochi ma attenti spettatori alla prima serata, nella quale si proiettavano diapositive sugli uccelli che vivono o "passano" tra l'Astico e il Brenta, hanno potuto conoscere volatili famosi e familiari ma anche - a volte - molto rari e pressochè sconosciuti. Mancavano, stranamente, i cacciatori che, secondo noi, avrebbero dovuto essere i più interessati!

La seconda serata è stata, invece, dedicata ai "Busi" cioè all'attività svolta dal Gruppo Speleologico dell'Altopiano che ha "visitato" molte cavità esistenti anche nel nostro Comune.

A questa seconda serata il pubblico era molto più numeroso, particolare che ha fatto dire al Vice Presidente della Biblioteca che evidentemente ai Conchesi piacciono più i busi che i osei.

Ma, al di là della battuta, la serata è stata davvero molto interessante perchè si è potuto

capire con quanta passione e professionalità questi giovani speleologi si infilano sotto terra alla scoperta di emozioni, immagini e sensazioni davvero uniche.

Il Gruppo Speleologico pubblica un periodico molto bello nel quale descrive l'attività svolta e fornisce notizie sulle varie escursioni e scoperte fatte.

E dal loro periodico "Loch", riproduciamo le notizie che seguono, con la segreta speranza che anche qualche giovane Conchese si appassioni a questa attività e si iscriva al Gruppo che su 23 Soci ne conta ben 6 della vicina Lusiana, ma nessuno di Conco.

SITUAZIONE CATASTO

Il catasto delle grotte del Veneto contava, alla fine del 1987, 3.443 cavità registrate. Di queste ben 1.125 di trovano nel territorio degli otto comuni dell'Altopiano.

Considerando che l'Altopiano comprende parti di territorio amministrativamente inserite nei comuni di Bassano del Grappa, Caltrano, Calvene, Campolongo, Lugo, Marostica, Molvena, Val-

dastico e Valstagna nonchè a nord alcune zone comprese nella provincia di Trento, ci si può rendere conto dell'altissima concentrazione di grotte conosciute

in Altopiano.

In particolare il Comune di Asiago, con le sue 715 cavità catastate, risulta avere 4,38 cavità per Km².

Distribuzione delle cavità conosciute in Altopiano (divise per Comune), con dati aggiornati al febbraio del 1988:

Asiago n. 715; Conco n. 28; Enego n. 21; Foza n. 157; Gallio n. 68; Lusiana n. 44; Roana n. 76; Rotzo n. 16.

BUSO DELLA VALLUNGA

797 VVI BUSO DELLA VALLUNGA

Unità morfocarsica: VSC9

Comune: Conco

Località: Vallunga

Longitudine 0° 50' 47"

Latitudine 45° 49' 54"

Quota: 1.180 metri s.l.m.

Sviluppo: 389 metri

Dislivello: -160 metri.

Il Buso della VALLUNGA viene per la prima volta esplorato e rilevato dall'Ass. XXX Ottobre nel 1967 (caverna delle frane). I Triestini scendono il primo grande pozzo fino a -40 m. circa senza trovare però ne' il meandro che va verso Est posto a monte della grande frana ne' la stretta fessura che

immette nel secondo pozzetto sul lato Sud del camerone. Queste prosecuzioni vengono invece notate dal G.S. Proteo di Vicenza che alcuni anni dopo porta a catasto questa grotta esplorata allora fino a -50 m.

Sono gli anni in cui nasce il nostro Gruppo e il Buso della Vallunga, per noi voragine Puffele, è una delle prime grotte che scendiamo con le scale. Pensiamo sia una cavità ancora inesplorata. Giunti a -50 m. passiamo sotto ad un grosso masso e ci accorgiamo che la grotta continua con uno stretto cunicolo orizzontale.

Sul fondo del P.20 basta fare un po' di contorsioni per passare in mezzo al pa-

vimento costituito da frana e dopo vari metri si può uscire su un P.30 che ci permette di scendere fino a -100 dove la grotta finisce nuovamente con un tappo di frana. Passano una decina d'anni e cioè fino al 1984, anno in cui decidiamo di tornare al Buso della Vallunga con il corso di speleologia. Nell'occasione tentiamo di forzare la frana a -100 m. che dopo alcuni tentativi cede. Altro pozzetto fino a -120 m., altra frana che superiamo e altro pozzo da 30 m. Qui a circa -160 m. la grotta per noi finisce. Vi è in verità una strettoia larga pochi centimetri e lunga parecchi metri poco invitante, per cui desistiamo.

Note

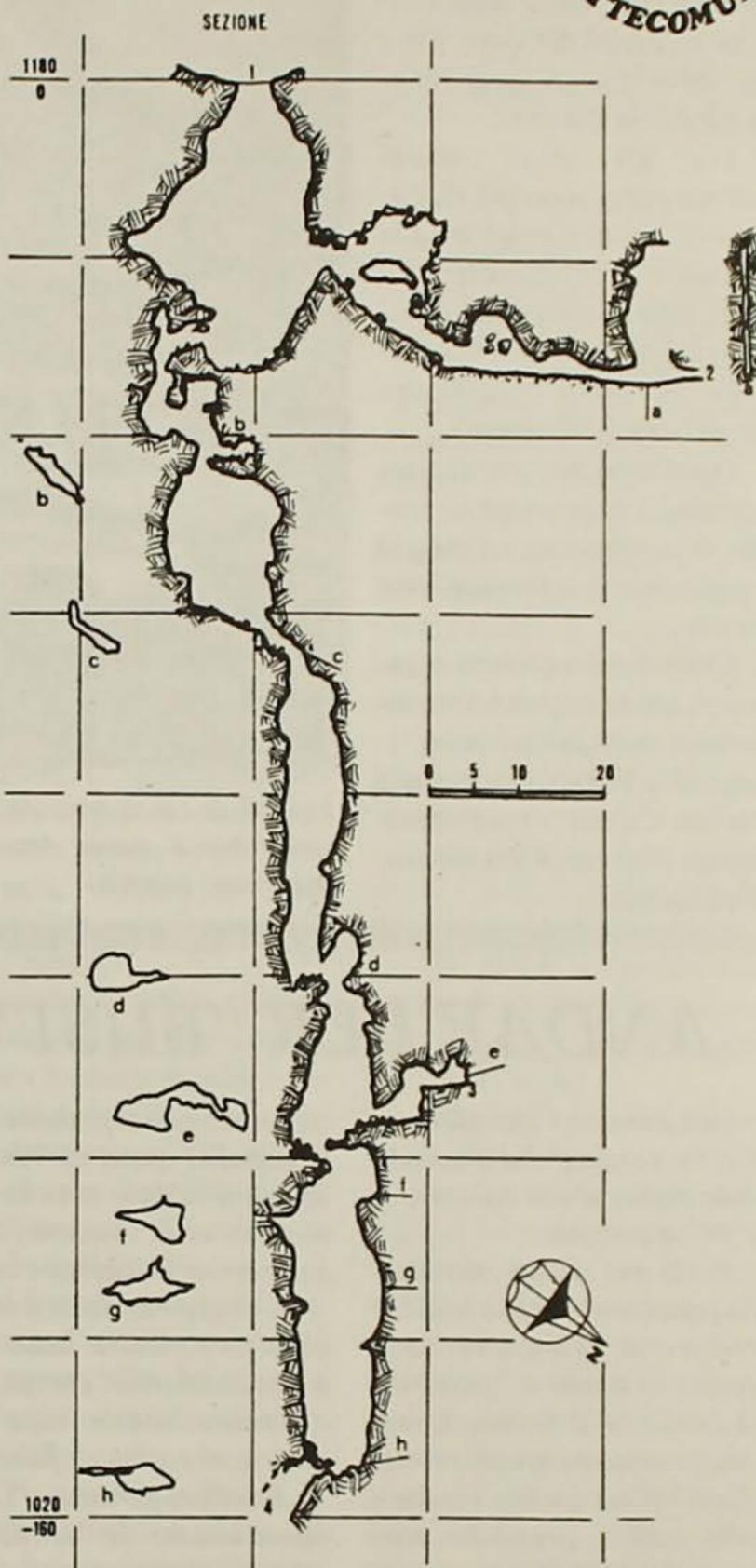
L'ingresso è abbastanza ampio e permette alla luce di illuminare completamente il grande camerone che misura alla base circa 20 X 40 metri. Sul lato Ovest, risalendo per una decina di metri si accede ad un bel meandro lungo una quarantina di metri che però chiude. Sul lato sinistro del camerone scendendo lungo la frana si può notare uno stretto passaggio che dà su un pozzetto di qualche metro nel quale però non si può scendere, date le ridottissime dimensioni (fessura larga meno di 10 cm.).

Vari tentativi di scavo sono stati intrapresi nella parte Est del camerone ma senza risultati. Per quanto riguarda i pozzi la discesa si presenta piuttosto impegnativa in quanto alcuni passaggi sono piuttosto stretti. Tra il secondo e il terzo pozzo a -50 bisogna

infilarsi con le gambe in un cunicolo orizzontale piuttosto stretto, lungo un paio di metri, che dà direttamente nel vuoto, per cui bisogna fare un po' di attenzione. Poi tra il terzo e quarto pozzo altro passaggio, stretto stavolta in mezzo a grossi massi di frana. Questo passaggio, in cui si deve strisciare per quattro cinque metri, presenta alcune curve a gomito, per cui il solo trasporto di un sacco di materiale risulta difficoltoso. Anche da qui si passa dallo stretto al vuoto con un bel frazionamento volante. Ricordiamo che nei due passaggi sopra descritti una barella non passa sicuramente e pertanto una eventuale operazione di soccorso presenterebbe notevoli difficoltà. Bisogna quindi stare piuttosto attenti in quanto anche il quarto pozzo scarica pietre regolarmente. La disostruzione della frana a -100 m. fu allora possibile grazie all'uso di paranchi con i quali fu sollevato e tenuto sospeso per parecchio tempo un masso di un paio di quintali che bloccava l'accesso al quinto pozzo. Poi, ad esplorazione conclusa i paranchi vennero rimossi per cui attualmente la grotta risulta nuovamente ostruita a -100 m. Continuando nella descrizione, alla base del quinto pozzo sul lato Nord-Est si nota un piccolo arrivo d'acqua proveniente da un rametto che dopo un paio di saltini ci risulta finisca. Si accede al sesto ed ultimo pozzo passando sotto ad un tappo di frana e si arriva così a -160 m. dove non sembra possibile proseguire visto le proibitive misure dell'ultima fessura.

BUSO DELLA VALLUNGA

9 DICEMBRE 1984
RIL. E DIS. P. RIGONI



L'INCUBO DEL SIGNOR PIERI

Non riusciva più a contenere il tempo, ad avere una chiara percezione del trascorrere delle ore e questo lo infastidiva a tal punto che si era convinto che la sua vita, l'esistenza di tutti gli uomini non era altro che un sognare, un continuo illudersi di esistere.

Persino quando stringeva la mano a qualcuno o prendeva una pacca sulla spalla non provava una sensazione fisica, lui vedeva gli altri come delle ombre, e quando si sforzava di mettere a fuoco l'immagine non vedeva altro che brutte o belle forme di visi e corpi senz'anima.

A tanto era giunto il signor Pieri dopo settant'anni di vita vissuti giorno per giorno tra famiglia, lavoro e ferie; una vita regolare senza eccessivi strapazzi, con la moglie Anna e due figli ormai adulti e felicemente maritati.

La tristezza gli sovvenne un giorno mentre era seduto sopra una

panca dei giardini comunali, e si godeva la prima giornata di primavera dell'anno. Era stranamente silenzioso quel pomeriggio, l'aria fresca e la brezza primaverile lo portarono indietro nel tempo, quando era giovane e spensierato, chiuse gli occhi e ripercorse in un attimo tutta la sua vita con nostalgica dolcezza quando ad un tratto sentì un disperato grido di donna, si destò, e a pochi metri da lui, vicino all'albero antico, vide un uomo con un pugnale minaccioso sopra quel grido, vide l'arnese conficcarsi nel petto della donna e questa cadere supina innanzi al suo assassino.

Chiuse gli occhi e quando li riaprì il macellaio stava lì proprio di fronte a lui.

Io non esisto - disse - non sono mai esistito. Stai sognando, vecchio, e se continuerai a farlo vivrai. Detto questo si dileguò.

G.C.T.

Questo racconto è frutto della fantasia di un lettore che ha voluto cimentarsi in un "giallo" nel quale ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale.

LA CASSA RURALE ALLARGA GLI ORIZZONTI

All'annuale Assemblea della Cassa Rurale di S.Caterina non si nascondeva quest'anno la soddisfazione degli Amministratori per aver finalmente potuto aprire una filiale. Per motivi abbastanza complessi, la scelta è caduta su Lugo, Comune confinante con Lusiana e "piazza" appetibile a molte banche, tant'è che oggi vi operano ben tre sportelli.

La scelta però si è dimostrata valida e l'operatività dello sportello ha dato buoni frutti a S.Caterina se è vero che in pochi mesi sono stati raccolti più di 5 miliardi.

La massa di denaro complessivamente raccolta dalla Cassa Rurale ed Artigiana di S.Caterina sfiora i 60 miliardi e l'utile netto del 1990 è di oltre 580 milioni.

Nel 1990 la Banca di S.Caterina ha festeggiato i suoi primi 25 anni di attività con uno slancio ed un entusiasmo che fanno ben sperare per il futuro.

Oltre all'attività bancaria vera e propria ci sembra opportuno mettere in risalto l'aspetto di Ente "mecenate" che elargisce aiuti e contributi ad Associazioni ed Istituzioni che operano nel campo sociale, culturale, sportivo, ecc. Pur nella limitatezza delle possibilità che la legge le consente, la Cassa Rurale svolge anche questo importante e delicato compito a tutto vantaggio delle nostre zone.

Nuova macelleria

E' sempre con un certo rammarico che diamo la notizia della chiusura di qualche negozio o pubblico esercizio. E' facile intuire che questi avvenimenti portano il paese verso una morte lenta. Chi chiude bottega, chi smette di fare l'artigiano, chi non ha stimoli, mezzi, capacità lascia dietro di sé un vuoto che la gente sente, anche se qualcuno magari sotto sotto sorride. Un paese che vive anche di turismo dev'essere pieno di negozi, di attività, mentre Conco - da questo punto di vista - lascia molto a desiderare.

Antonio Bertuzzi (del Peretto) ha chiuso, in un sol colpo, due macellerie: una a Conco ed una a Rubbio. Non possiamo certo

noi indagare sulle motivazioni (che pure devono essere validissime) delle decisioni del Toni. Diciamo solo che ci spiace; che da buoni Conchesi ci spiace vedere il paese morire sempre più.

Quando, più tardi, abbiamo saputo che una nuova macelleria avrebbe aperto i battenti, abbiamo tirato un sospiro di sollievo. In un paese dove manca persino il barbiere, restare senza macelleria sembrava proprio una sconfitta.

Nella foto che pubblichiamo si vede la nuova macelleria, aperta da Ginetto Ronzani di Lusiana, all'inizio del Viale Marco Poli, proprio di fronte al Municipio.



La nuova macelleria aperta a Conco dal Lusianese Ginetto Ronzani

LA LADY DI... CONCO

Chi ha visto il nuovo bellissimo depliant a colori, l'ha subito paragonata a Margaret Thatcher. E' sorridente, seduta in poltrona, circondata da fiori e piante in un salotto di gran prestigio.

Parliamo di Rosina Bertuzzi, anzi del Cavalier Rosa Ginevra Bertuzzi, che della "Lady di Ferro" inglese non ha solo una straordinaria somiglianza, ma anche la grinta e la fermezza negli affari. Quelli della Rosina non sono - beninteso - affari "politici" ma legati alla vecchia Osteria di Lazzaro che già esisteva nel lontano 1746, e che la nostra Lady ha trasformato nel più lussuoso (anzi l'unico) Hotel di Conco, nonché uno dei migliori dell'Altopiano.

Ora, con uno stupendo depliant in carta patinata, la Rosina fa conoscere il suo locale a passanti, turisti, ospiti e "curiosi", andando giustamente fiera del lavoro di una vita spesa interamente lassù a Bocchetta.

Oltre 20 fotografie a colori e un breve excursus storico sono gli ingredienti di questo depliant - che per noi fa notizia - e che

mette nella giusta cornice le tre stelle che l'Ente Provinciale ha assegnato all'Hotel "La Bocchetta".

La vecchia Osteria di Lazzaro (dove durante la I^a guerra mondiale si riposarono i soldati che qui erano vicini al fronte, e che fu incendiata per ben due volte nel 1944 dalle truppe Germaniche), è diventata il Ristorante per gli sposi che hanno molti invitati e che vogliono far bella figura, la Taverna per gli amanti del ballo a cui non piacciono però le moderne assordanti discoteche, l'Hotel di chi vuol trascorrere vacanze serene lontano dalla città, nel silenzio e nel verde di prati e boschi dall'aria incontaminata.

Alla Lady, Cavalier Rosina Bertuzzi, la comunità di Conco deve un ringraziamento.

Ha già superato i settant'anni (lo possiamo dire, vero, Rosina!), ma la sua vitalità ed il suo coraggio sono quelli di un uomo d'affari all'apice della carriera. Ci auguriamo che il suo, diventi un esempio per altri imprenditori del settore.

CORI E CONCERTI

Un pubblico attento e silenzioso ha ascoltato il maestro Ungherese Laszlo Csanadi esibirsi all'Organo della Chiesa di Conco, ma è stata sua moglie Aniko a riscuotere gli applausi quando si è esibita in alcuni canti senza accompagnamento.

Domenica 14 aprile 1991, i coniugi Csanadi hanno intrattenuto i Conchesi al fine di raccogliere fondi per acquistare dei brevieri per i Preti del loro paese che dopo molti decenni di Comunismo hanno ora riac-

quistato piena libertà di "religione".

☆☆☆

Molto pubblico e molti elogi anche per l'ottima serata che ha visto protagonisti ben tre cori e che si è tenuta sabato 20 aprile, sempre presso la Chiesa di Conco.

Oltre alla Corale di Conco, che ha esordito abbastanza in malo modo, ma che si è poi ripresa, si sono esibiti i "Cantori di Marostica" diretti dal M^o Albano Berton e il "Coro Cittadino di Cavarzere" diretto dal M^o Renzo Banzato.

I bellissimi brani eseguiti, molti dei quali ben conosciuti dai Conchesi presenti, erano di autori quali Bach e Vivaldi, Mozart e Frank, Verdi e Arcadelt, ma abbiamo avuto anche la possibilità di ascoltare "blues" americani e persino un brano in "cimbri". La serata è terminata con un grande rinfresco presso la sala dell'Asilo che ha visto poi i cantori delle tre corali esibirsi in improvvisati canti "nostrani".

Ad organizzare questa che è stata definita "Prima rassegna di Cori Polifonici" ci ha pensato la Biblioteca Comunale di Conco, con la collaborazione della Pro Loco, della Parrocchia, del Comune e con la sponsorizzazione delle Banche e di alcuni commercianti locali.

IL CALCIO PRESENTA I CONTI

L'Associazione Calcio di Conco, che da alcuni anni svolge una meritevole opera di formazione per i giovani del paese, ci ha pregato di pubblicare i dati salienti dell'attività della stagione 1990/91, cosa che facciamo ben volentieri e che, anzi, vorremmo fosse incrementata con notizie riguardanti anche gli aspetti più prettamente sportivi. Non sarebbe male se ci fosse una pagina del giornale dedicata allo sport in genere. Calcio, tennis, bocce, ciclismo, sci, sono discipline sportive che interessano molti e pubblicare fatti, nomi, dati dei principali avvenimenti non sarebbe male. Ci vorrebbe però qualche "giornalista" sportivo, qualcuno cioè che si incaricasse di registrare e scrivere tali avvenimenti.

"4 Ciacole" mette a disposizione una pagina per ogni numero, va bene?

BILANCIO STAGIONE 1990/91

Estate		
Tornei estivi	L.	6.500.000
Sponsor squadre	L.	1.414.000
Tabelloni pubblicitari	L.	800.000
Contributi vari	L.	5.050.000
Tesseramenti	L.	481.000
Interessi C/C	L.	49.456
TOTALE ENTRATE	L.	14.294.456
Uscite		
Iscrizioni campionati, tornei	L.	2.656.000
Spese postali	L.	68.700
Siae	L.	331.628
Bibite, spuntini, thè, cene giocatori	L.	603.000
Acquisto mute da gioco, palloni, attrezzatura varia	L.	2.406.000
Trasporto giocatori	L.	2.100.000
Lavaggio mute da gioco	L.	1.420.000
Lavaggio spogliatoi	L.	826.000
Rimborsi spese allenatori	L.	400.000
Calce per segnatura campo, riparazione illuminazione campo, medicinali	L.	441.000
Tassa partita	L.	100.000
Assicurazione resp. civile	L.	452.407
Sistemazione campo	L.	600.000
Saldo debiti stagione 1989/90	L.	2.150.000
TOTALE USCITE	L.	14.554.735
Debito attuale	L.	260.279

Squadre iscritte campionato 1990/91

- 1) Pulcini FIGS
- 2) Esordienti FIGS
- 3) Giovanissimi FIGS
- 4) Under 18 FIGS

} Circa 70 tesserati

Squadre già iscritte campionato 1991/92

- 1) Pulcini FIGS
- 2) Esordienti FIGS
- 3) Allievi FIGS
- 4) Dilettanti CSI

Ditte ed enti che hanno contribuito finanziariamente per la stagione 1990/91

Cassa di Risparmio VR VI BL AN (Marostica)
 Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina
 Banca Popolare di Marostica
 Pizzato Fioravante
 Bar Roma
 Gelmini Lidio
 Impresa Edile PMC
 Unipol Assicurazioni (Asiago)
 Bertin carburanti (Cassola)
 Ristorante al Ciclamino
 Termoidraulica Sartori William
 Impianti elettrici Gasparotto Giuseppe
 Sistemi contabili (Bassano)
 Spettabile Reggenza dei 7 Comuni

Altre ditte per 1991/92, oltre a quelle sopra

Stireria Colpo Beppino
 Marmi Colpo Aduino e C. snc
 Ristorante Pizzeria da Riccardo
 Prefabbricati Ancora (Sarcedo)
 Giurato (Zanè)
 Carburanti Scanagatta (Marostica)
 LC 2 (Zanè)
 Ina Assitalia (Nove)
 Pierre Pneumatici (Zanè)
 Autofficina Tumelero Wilmer
 Marmi Altopiano 7 Comuni
 Immobiliare Neve (Gallio)
 Autonoleggio Predebon Severino & C. Snc

Al termine di questo campionato è stato ceduto al Vicenza il giocatore **Dalle Nogare Massimo**.

I dirigenti dell'Associazione Calcio intendono acquistare le tute e le borse per i giocatori se vi saranno altri sponsor per la stagione in corso.

A VELO DI LUSIANA CONSEGNATA LA 23ª TARGA D'ORO

A padre Giovanni Bordignon dei padri Scalabriniani missionari è stata consegnata la 23ª targa d'oro perchè la conservi nella missione di "Migrazione" di Marcinelle in Belgio a nome di tutti i minatori ai quali simbolicamente la targa è stata assegnata. Il minatore, molte volte vittima del lavoro, è una figura

che per i nostri paesi significa anche "emigrante". Ecco allora che davanti alla chiesetta di Velo, dedicata a Santa Maria degli Emigranti, non ci poteva essere premio più meritato.

A ricordare la tragedia della miniera Belga, avvenuta 35 anni fa, nella quale perirono 263

minatori - e tra essi ben 136 erano italiani - ci ha degnamente pensato anche il nuovo giornale di Lusiana "La Voce" che in un supplemento al numero di luglio, ha ospitato un lungo e bellissimo articolo del Prof. Giovanni Corradin.



"La degenerazione della lotta politica è sotto gli occhi di tutti: accuse, contro-accuse, maldicenze, sospetti, sussurri... e la dialettica o meglio il dialogo, che è tra le caratteristiche di una comunità civile e democratica, si riduce ad un alterco o ad una lite fra due.

E' amaro ora constatare, da parecchi segni recenti, che tale metodo, sicuramente sterile ed estremamente deleterio ai fini del progredire sociale, tende a trasferirsi anche presso di noi.

Certo la società è fatta dagli uomini ed i partiti sono espressione della società e come tali esprimono i difetti ed i segni negativi degli uomini: ma anche i pregi e le virtù...Diamo dunque spazio a queste e respingiamo,

QUESTIONE DI METODO...

tutti assieme, la negazione sostanziale dei valori ideali ipocritamente richiamati, il prevalere degli interessi egoistici personali, la manipolazione intenzionale dei fatti, l'inciviltà degli attacchi personali condotti, oltretutto, nelle forme e sedi meno opportune...

Perchè non dare credito di buona fede e sincera disponibilità - salvo palese e provata negazione - a chi ha liberamente scelto un servizio, confermatogli anche dalla volontà popolare?

Ad ogni caso è questione di metodo e di correttezza sostanziale, di rispetto per il lavoro e l'esperienza altrui, di

esatto ed appropriato impegno nei problemi sempre più frequenti e pressanti. Poichè questo in definitiva conta: la serietà, in chi lavora ed in chi ne riceve beneficio.

Sappiamo tutti la difficoltà di una comunità civile, ma per affrontarle, seriamente e concordemente, vi sono strumenti e tempi e sedi istituzionalmente a ciò deputati. Non può, non deve essere considerato serio ridurre il tutto ad un disarticolato scorrere di chiacchiere senza senso o di considerazioni banali, allo strascico di pettegolezzi...

Per nostra fortuna, comunque, la maggioranza della Comu-

nità non ha bisogno di questi appunti. Ciononostante meditiamoli, tutti noi, perchè l'entusiasmo ed il desiderio di bene operare al servizio del prossimo non vengano mai meno, così come possiamo assicurare che totale è sempre la disponibilità dell'Amministrazione ad accogliere stimoli ed osservazioni, a valutare suggerimenti, da qualunque parte e da qualunque cittadino indirizzati".

*

L'articolo sopra riportato non è "farina del nostro sacco". Lo abbiamo letto sul periodico edito dal Comune di Lugo "...Ieri, oggi, domani...", ma siccome il parallelismo con Conco è - a dir poco - impressionante...

POESIA DEL CUORE

"Perchè scrivo? Per dar sfogo alla mia solitudine e tener occupata la mente e il cuore. E qual migliore consiglio sfogare con lo scritto i miei turgidi pensieri, per non sentirmi sola?

L'esperienza dell'età matura, tante volte smarrita, delusa, rimpiange i giorni passati lassù, sotto il sole estivo e il verde tranquillo del bosco senza pensare a niente, senza avere esperienze della vita piena d'affanni, ...ma cieli limpidi, aria pura, libera e leggera, dove tutto era limpido e genuino. Lontana dal fragore inquietante del mondo, lì trovavo tanta pace.

Basta vedere ogni anno il rinnovarsi del bosco con il profumo dei suoi fiori e il mio viaggio spirituale ritorna fantastico e continua..."

E' Ida Rubbo in Frello a porsi l'iniziale domanda e a risponderci in questo modo così romantico e sensibile alle cose belle

della natura.

E' Ida Rubbo, di anni 78, che ha frequentato nemmeno tutte le elementari, che è poetessa autodidatta, che è nata a S.Caterina e che ora abita a Lusiana a scrivere un libro di poesie semplici e "profumate" come i fiori e i frutti delle nostre, delle sue montagne.

Fiori e frutti ai quali lei ha dedicato le sue poesie. Il volume è intitolato: "Sulle ali del vento..." E così troviamo una poesia sul castagno ed una sulla betulla, una sul maggiociondolo (gegheno) e una sul ciclamino, una sul mughetto e una sul corniolo e così via poetando sino a non dimenticarsi degli emigranti (i suoi fratelli sono in Australia) e delle sue Contrade.

C'è l'imbarazzo della scelta. Noi vi proponiamo la poesia dedicata a S.Caterina, anche perchè ci racconta una storia quasi dimenticata:

S. Caterina

Dal monte de la Xauxa
inondà de aria e sole
sentà so un cusseto de nispo
me godo a l'ombra
e tra le frole
el bel paesaggio
da quasù mai visto.
El campanile e la cesa

a man sanca,
le strade,
el parco de la rimembranza.
El Grabo,
le scole col cortile tanto caro,
dove se zugava tegna o calamaro.
Incastrà fra i monti,
o S.Caterina,
co la to vallata fin a Rameston
te tien i segreti de la Sacra Spina
vanto dei nostri veci la devosion.
Me ricordo tanti anni fa
quando te geri divisa in due,
el vescovo de Padova el te ga tacà
e la storia ga vuo la sua.
Quei de quà de la valle
no i voleva andare in cesa
sotto la "Pendola"
parole e fatti, tutti i sbraitava
e i se stropava le rece solo sentendola.
Lo sa don Sante poareto,
col xe andà benedir le case,
porte sarae o tutti in leto
non i voleva saver de far la pase.
Par tanti anni i ga tegnu duro.
El poro Toni sepelio senza prete
ma pò xe cascà el muro
e tutto ga comodà l'arciprete.
N'arieta fresca vien da Bartiaga,
ride Conco de ste parole
a S.Caterina se sugà la piaga
e sol Corgnon
fa cù cù el sole.

Abbiamo appreso in questi giorni che la signora Ida Rubbo ci ha lasciati. Ci piace pensare che ora Ida godrà sicuramente dell'aria pura e leggera dei cieli limpidi dove tutto è pace e genuinità, lontana dal fragore inquietante di questo nostro mondo.

ALL'UNIVERSITA' DEGLI ANZIANI DI MAROSTICA, PRIMO PREMIO PER LA NARRATIVA AD UNA CONCHESE

Antonia Dal Ponte è un'anziana signora che da alcuni anni abita a Marostica ma che è originaria di Conco (dai Frola). Non ha che la licenza elementare ma scrive in maniera chiara e precisa e sa esprimere molto bene i suoi sentimenti ricordando fin nei minimi particolari la sua giovinezza passata a Conco. Antonia e la sorella del Cav. Bruno Dal Ponte, titolare dell'Albergo "Al Cappello" di Conco.

All'Università degli Anziani di Marostica, le è stato assegnato un compito dal titolo "Alcuni ricordi della mia giovinezza". Per questo suo elaborato si è vista poi assegnare il primo premio per la narrativa con la seguente motivazione:

La descrizione dell'ambiente teatro delle azioni è chiara e precisa, ma certo più importanti sono gli inserimenti a descrivere sentimenti e persone. Per essi infatti tutto prende vita in sequenze quasi teatrali: il padre a capotavola, i piccoli nel "fojaro", le bambine a letto spaventate dal "sanguanelo", la madre morente che saluta i suoi figli. Poi ancora la figura della matrigna, "brava, bella, coraggiosa", il trasferimento in Piemonte dell'intera famiglia. La narrazione è densa, ritmata, piacevole nell'uso dei termini dialettali a ritrovar utensili, cose consuete.

ALCUNI RICORDI DELLA MIA GIOVINEZZA

Io sono nata a Conco, precisamente a Malga Frolla. La mia era una famiglia numerosa, composta dai genitori e dieci figli (5 maschi e 5 femmine) più due gemelli che morirono dopo quindici giorni.

La mia casa era in montagna ed aveva una bellissima vista: da lassù si vedevano Conco e tutte le contrade circostanti; alla sera, se il cielo era sereno, si riusciva a vedere Vicenza illuminata.

Ai lati e dietro ad essa c'erano parecchie piante di noce e di ciliege, alcune piantate dal mio papà, e davanti un grande orto.

La mia casa era abbastanza grande, per metà abitazione e per metà stalla con fienile; alla destra c'era la "stia" - così chiamavano il luogo dove si mettevano gli arnesi per lavorare la terra - ed alla sinistra il pozzo che si riempiva naturalmente solo con l'acqua piovana.

Entrati in casa ci si trovava in una grande stanza con una finestra sulla destra e nell'angolo il "seciario" di sasso rosso con sopra appesi i secchi di rame, le pentole e i coperchi. C'era poi un grande camino e nell'angolo un'altra porta che immetteva nella "stua", una stanza con un tavolo ed una panca lungo la parete e l'angolo di sinistra; in alto, sulla parete di fronte, una piccola finestra e nella parete di destra un "casson" con dentro farina bianca e gialla e, quando c'era, il pane; c'era poi una stufa nera di ghisa, sopra la quale stava sempre il grande "bronso", un pentolone per il minestrone; infine la cassetta per i "fastughi" con il "solfro" affinché diventassero bianchi.

Ritornando alla prima stanza, addossata alla parete in legno c'era la

credenza con le stoviglie; alla destra la porta del sottoscala che serviva da cantina ed alla sinistra una panca lungo la parete ed un robusto tavolo con parecchie sedie di paglia intorno. Ricordo che il posto a capotavola era del papà, una persona molto seria e stimata da tutti; ci rivolgevamo a lui dandogli del Voi perchè era il capofamiglia.

Infine, in fondo alla parete, un'altra porta che comunicava con la stalla dove d'inverno mio papà faceva il "fojaro" affinché fosse più calda per noi che dopo aver mangiato ci andavamo per stare al caldo.

Le camere da letto erano tre. In cima alla scala si era subito in una bella camera con due finestre; a destra un letto matrimoniale ed una brandina da soldato, il "banco" ovvero il comò, ed un baule; qui dormivano i miei cinque fratelli. A sinistra due scalini portavano alla camera dei genitori, che era la più bella: oltre al comò c'erano un armadio, la "zara", due sedie e sopra la testiera del letto due bellissimi quadri, raffiguranti il Signore e la Madonna; c'erano poi una finestra e una porta per poter uscire sul retro.

Un'altra scala, parallela a quella sotto, portava alla camera di noi sorelle che era uguale a quella dei fratelli ma nel sottotetto con due piccole finestre. In ogni camera, a lato dei letti, c'erano i "secei", con l'acqua santa.

Ricordo che non avevamo la luce elettrica e usavamo il "canfin" a petrolio e diverse "lume al pavero" ma anche se avevamo la lume, quanta paura quando andavamo a dormire, perchè i miei fratelli più grandi ci dicevano che negli angoli si nascondeva il "sanguanelo"; questo succedeva raramente perchè ci mandavano a letto al tramonto, "come le galine".

Di sabato ricordo la pulizia della casa, quando le sorelle più grandi lucidavano i secchi di rame e le posate di ottone con il "saldame".

Lavare per terra era facile perchè il pavimento era fatto con lastre di sasso; con secchi d'acqua e la scopa diventavano subito di bel rosso.

Poi quando il camino era acceso si cucinavano le braci e si abbrustoliva la polenta e la casa diventava allegra.

Mia mamma la ricordo poco perchè morì a 38 anni quando io ne avevo appena cinque, il fratello maggiore 15 e la più piccola solo sei mesi.

Però rammento benissimo la notte in cui morì. Era lucida e alle due del mattino volle salutarci tutti ed ad uno ad uno ci diede delle caramelle, ma io non capivo e ne volevo ancora. I giorni seguenti la chiamavo spesso anche se mi dicevano che era andata molto lontano.

Dopo un anno, grazie al Signore, mio papà si risposò con una donna bella, brava, coraggiosa e con tanta voglia di lavorare.

Fu una grande fortuna: cosa avremmo fatto altrimenti?

In seguito, con l'appoggio dei parenti, ci trasferimmo in Piemonte, perchè lì il lavoro era sicuro.



UNA VECCHIA FOTO

E' questa una storica ed interessantissima fotografia che ci ha fatto pervenire Mario Cortese di Contrà Ronchi. Ci mostra la piazza di Conco distrutta dall'incendio appiccato per rappresaglia dai Tedeschi il 6 settembre del '44. L'anno scorso pubblicammo il documento scritto da Don Luigi Cappellari sulle vicende della guerra ed oggi possiamo darvi anche una documentazione fotografica di uno dei fatti più tragici per Conco. I tetti sono caduti, i muri anneriti; resta ancora - in parte - la scritta "Ristorante Alla Posta". Attorno al piedistallo portabandiera quattro ragazzini e poi un gruppetto di tre adulti, quindi, un po' più in là, un altro uomo con cappello e gilet, vicino ad una carriola. Non abbiamo saputo di chi si tratta, ma forse qualche lettore si ricorderà o si riconoscerà. Fatecelo sapere.

A questo numero hanno collaborato:

- Mario Cortese
- G.C.T.
- Ida Rubbo
- La Banda dei Quattro
- Luisa Poli
- Florine Stefani
- Antonia Dal Ponte
- Bruno Pezzin

Ringraziamo:

- Gherardo Girardi
- Eraldo Soster
- Eutorina Ronzani
- Arduino e Teresina Colpo
- Antonio Zizola
- Mario Cortese
- Corrado Bertolin
- Giuseppe Stefani
- Elio Cortese

che ci hanno fornito dati, notizie o fotografie pubblicati in alcuni articoli di questo numero.